



Domenica 27 novembre 2005 • Numero 43 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707  
- 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: [bo7@bologna.chiesacattolica.it](mailto:bo7@bologna.chiesacattolica.it)  
Abbonamento annuale: euro 46,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-18)  
Concessionaria per la pubblicità Publione  
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d  
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

versetti petroniani

## La geografia dell'anima non è uno status symbol

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Lo scorrere del tempo è segnato dai tragitti con i quali passiamo da una regione all'altra dei paesaggi terrestri. Viaggi che sono uno status symbol, per arrivare allo stupore per cose meravigliose e tuttavia risibili e stupide rispetto alla bellezza dello sguardo taciturno e segreto che le contempla. Occorre un capovolgimento psichico per accorgersi di ciò che sta alle spalle del meraviglioso e del tempo. Si deve cominciare a passeggiare nel microcosmo che è l'anima, per trovare le radici della bellezza del macrocosmo che è il mondo. Il nuovo scenario è più intenso e profondo. Nel colpo d'occhio di un'intuizione senza tempo, appare la geografia dell'anima. E l'esploratore dell'anima si trova sui sentieri del Paradiso e sulle tracce del divino. Se in Cristo l'universo è creato e tutto sussiste in lui (Col 1,17), queste tracce sono un'impronta cristiana e i paesaggi dell'anima sono cristiformi. La bellezza è il modo con cui le cose cadono nello sguardo dell'esteta e la vita cristiana è un'estetica assoluta. Lo sguardo cristiano è trasfigurante: vedendo l'universo in se stessa, l'anima cristiforme manda a quel paese gli arrivisti girovaghi. Ed è la fine del mondo.



Comune di Rimini

**Enti Locali**

facility management e sistema della piccola impresa

L'esperienza di successo del Comune di Rimini

**28 Novembre 2005**  
Centro Congressi SGR - Rimini

Registrazione Organismo  
Società s.r.l. - N. 02220/114/146 054188827  
054188827

### L'EDITORIALE

## PILLOLA ABORTIVA, QUANDO UCCIDERE DIVENTA «BANALE»

CARLO CAFFARRA \*

Anche nella nostra regione si vuole regolare l'importazione della pillola RU 486, su specifica richiesta medica, così che possa essere usata. Non intendo addentrarmi nella discussione medica non avendone la competenza. Le mie sono due brevi riflessioni che sottopongo all'attenta considerazione di chi è preoccupato del destino dell'uomo e del riconoscimento della sua dignità.

Prima riflessione. L'introduzione del suddetto farmaco è motivato dalla «minore traumaticità» che assumerebbe l'atto abortivo. Data e non concessa la consistenza di questa argomentazione, la diffusione della pillola abortiva in realtà rischia di essere un passo ulteriore verso la «banalizzazione» di un gesto che è uccisione di un individuo umano, devastazione spirituale e psichica della persona della donna che lo compie, e progressiva anestesia della sensibilità morale del nostro popolo verso il valore della vita umana.



L'uomo è profondamente plasmato dai suoi gesti, carichi di valore simbolico: sopprimere una vita umana non è come «prendere una pillola». Basta poi leggere la letteratura al riguardo per rendersi conto che le cose anche medicalmente non stanno così, ma si preferisce battere sul tasto della «facilità» e minore traumaticità. Seconda riflessione. Nessuno ha il diritto di giudicare un altro dal punto di vista morale, ma tutta questa faccenda sembra un altro segno di quel collasso di civiltà cui oggi assistiamo. Esso consiste nella progressiva riduzione del valore dell'altro alla misura con cui è desiderato, con cui entra nel progetto della propria felicità individuale. La dittatura del desiderio depreda la realtà della sua consistenza; e in particolare depreda la realtà della persona - di ogni persona - della sua propria ed incomparabile preziosità. Spero solo che una questione di così alta drammaticità non sia trattata introducendo il discorso dell'occupazione dello Stato laico da parte dei vescovi. È una questione troppo grande per essere censurata dalla superficialità di luoghi comuni.

\* Arcivescovo di Bologna

## Parla Maria Vittoria Gualandi, presidente del Sav di Bologna

DI STEFANO ANDRINI

Una questione di libertà. «Essere messe al corrente di tutte le opzioni possibili all'interruzione volontaria della gravidanza - afferma Maria Vittoria Gualandi, presidente del Servizio accoglienza alla vita, la struttura voluta dalla Chiesa di Bologna per sostenere, a partire dalla gravidanza, le mamme in difficoltà fino al compimento del terzo anno di vita del bambino - è una condizione che permette alle donne di decidere con più libertà, e che le pone al riparo del trauma di non avere tentato tutte le strade per tenere il bambino. La legge 194, che nella sua prima parte prevede la «tutela della maternità», lo stabilisce; ma la norma è da sempre disattesa».

Perché questa mancata applicazione?

La prima sezione della legge prevede che per tutelare la maternità i consultori possano avvalersi di strutture esterne di volontariato che abbiano una competenza specifica sulla vita. Tuttavia in nessun consultorio d'Italia questo è accaduto. È sempre stato obiettato che la donna deve essere lasciata libera di decidere, e i volontari nei consultori erano visti invece come una «forzatura». Nonostante questo avete operato proponendo alternative concrete... Con il «Progetto vita» tanti bambini sono nati da mamme che avevano già deciso di interrompere la gravidanza. Nelle nostre strutture offriamo la possibilità di confrontarsi con gli operatori, figure professionali qualificate, e di conoscere le alternative possibili. Offriamo, se necessario, aiuti concreti anche economici.

Perché insiste sulla necessità dell'informazione? Se una donna interrompe la gravidanza dopo avere indagato tutte le reali alternative, saprà che lo ha fatto perché proprio non le era possibile tenere il bambino. È davvero triste vedere invece tante donne venire da noi e dirci che se avessero saputo della nostra presenza non avrebbero deciso di abortire. Che i consultori dicano, quindi, che c'è la possibilità di parlare con il Sav, è un atto estremo di giustizia.

Due anni fa l'Emilia Romagna avrebbe potuto essere la prima regione in Italia ad applicare la prima parte della legge 194. Può ricostruire cosa è successo?



Era stata firmata una convenzione con il Comune e l'unità sanitaria locale di Zola Predosa. Inizialmente si era pensato a un vero e proprio «sportello» interno al consultorio. Poi si era ripiegato sulla semplice informazione: dire a tutte le donne che qualora lo avessero desiderato potevano recarsi alle strutture del Sav. Anche questa piccolissima, innocua informazione, è stata tuttavia contestata: davanti al consultorio c'erano manifestazioni continue, con cartelli e slogan contro il servizio. La convenzione fu firmata, ma di fatto ha finito col non essere attuata.

Ci sono dei margini per arrivare, ad una applicazione della prima parte della legge 194? Sì, se la politica non si fa condizionare dalle solite «femministe» e dai partiti di estrema sinistra. È ora di smetterla di parlare con le vecchie contestatrici degli anni '70, che ormai sono nonne. Perché non chiediamo alle giovani mamme, con una rilevazione statistica, se vogliono essere informate di tutte le opzioni alternative all'Ivg? Sono certa che le nuove generazioni hanno idee diverse rispetto a certe vecchie posizioni ideologiche.

## Don Benzi. Le alternative alla barbarie dell'aborto

Con l'aborto ci sono due vittime: il bambino/a che viene ucciso e la donna che lo piangerà per sempre. Mentre il piccolo sprizza di gioia per il dono della vita viene fatto a pezzi da chi più dovrebbe preservare la salute e la vita, il medico. Le donne che incontriamo ci dicono: «Lo terrei ma non posso». I problemi la schiacciano e se nessuno la incoraggia e si mette al suo fianco si sente costretta al sacrificio del figlio che già porta in grembo. La 194 è una legge barbara poiché permette l'uccisione di un innocente. Tuttavia prevederebbe che la donna venga ascoltata e aiutata a rimuovere le cause che l'hanno portata a richiedere l'aborto. Chi non fa questo va contro la stessa legge che difende e toglie alla donna il diritto di poter accogliere dignitosamente il figlio che già porta in grembo, fino ad istigarla all'aborto pur di non impegnarsi ad aiutarla. E' ciò che in genere avviene nei consultori, soprattutto quando il figlio è malato o nel caso di problemi sociali, di salute fisica o psichica e per donne extracomunitarie. Anche quando gli operatori lavorano bene forniscono una prestazione, con problemi di budget e di tempo. I volontari invece accolgono madre e bambino nel loro cuore sviluppando insieme le risorse per farcela. Per questo dal 1996 noi della Comunità Papa Giovanni XXIII chiediamo di entrare nei consultori e già qualche esperienza positiva l'abbiamo avuta.

Don Oreste Benzi

## Donati: «Quando i servizi fanno boomerang»

«Posso dire che i consultori sono sempre stati orientati a fare dell'aborto una soluzione ovvia e scontata, più che a fare opera di prevenzione socio-sanitaria, in assenza di un autentico impegno per sostenere la maternità, come invece indica lo spirito e la lettera della legge. La legge 194 ha depenalizzato l'aborto per aiutare le donne in difficoltà ad affrontare un momento così drammatico della loro vita. Ma i Consultori si sono lasciati prendere la mano dalle soluzioni più facili. L'aiuto alle donne è diventato l'aiuto ad abortire. Si parla, invece poco o nulla dei Consultori privati, come quelli dell'Ucitem e quelli diocesani, che hanno fatto un gran lavoro a favore di un vero aiuto alle donne e alle coppie». Lo afferma il sociologo Pier Paolo Donati, autore della prima indagine sociologica che ha cercato di capire come andavano operando di fatto i consultori pubblici.

Come si spiega la disapplicazione della 194 nella sua parte di tutela della maternità?

L'avvio dei Consultori pubblici è stato segnato da forze sociali e culturali che intendevano usarli, come poi si è verificato, per rendere la maternità una questione di pura scelta individuale e privata della donna, in una chiave che allora si chiamava di «emancipazione femminile», e che si è rivelata un boomerang storico, nel senso che non c'è stata alcuna emancipazione femminile attraverso l'aborto. Questa tendenza, essenzialmente culturale, ha trovato fertile terreno in un apparato organizzativo della sanità che è diventato sempre più incline a lasciar fuori della porta i problemi del senso della vita.

I consultori si sono sempre chiusi al volontariato. Per quali ragioni?

Il volontariato è sempre stato accettato in tutte le strutture pubbliche, laddove si trattava e si tratta di sopperire alle deficienze dell'apparato organizzativo (per es. nella assistenza ai malati negli ospedali, nelle cliniche, nelle case di riposo, ecc.). Perché vietarlo nei Consultori? Evidentemente la ragione, in questo caso, non può che essere legata al fatto di non volere dare agli utenti dei Consultori l'opportunità di aiuto che questi volontari offrono. Non credo che i volontari possano impedire alle donne e agli operatori dei Consultori di fare le loro scelte, e in ogni caso la legge lo vieterebbe. (S.A.)



Paolo Cavana

## «194», riprende la prassi operativa

Recenti polemiche hanno riportato l'attenzione dell'opinione pubblica sulla legge n. 194/1978. Opportunamente è stato osservato che essa non si limita a consentire l'aborto, ma, oltre a prevedere per esso precise condizioni e limiti, lo inquadra in un contesto di principi che devono essere contestualmente salvaguardati: la garanzia del «diritto alla procreazione cosciente e responsabile», il riconoscimento del «valore sociale della maternità» e la tutela della «vita umana dal suo inizio» (art. 1). Mentre la prima di tali direttive ispira le condizioni e procedure di accesso all'intervento abortivo, le altre due trovano invece espressione nell'esplicito divieto di intendere l'aborto come «mezzo per il controllo delle nascite». Sotto questo profilo la recente legge n.40 sulla procreazione medicalmente assistita, riconosce al concepito una tutela autonoma rispetto alla volontà della madre, dovrebbe indurre un profondo ripensamento della prassi applicativa della legge 194, volta a recuperare i principi ispiratori al fine di evitare un utilizzo distorto di un'azione che il nostro ordinamento consente a certe condizioni solo per la salvaguardia della vita e della salute della donna, ma non certo come oggetto di un suo diritto assoluto e incondizionato. Infatti, come ha ribadito più volte la Corte costituzionale, l'aborto si fonda su un bilanciamento tra diritti fondamentali parimenti tutelati, quello alla vita del concepito e quello alla vita e alla salute della madre, pertanto la sua liceità «deve essere ancorata ad una previa valutazione della sussistenza delle condizioni atte a giustificarla» (sent. n. 27/1975; n. 35/1997) ed ogni iniziativa in tal senso dovrebbe pertanto essere incoraggiata e non osteggiata da chi ha responsabilità in materia. La tutela della «vita umana dal suo inizio» non è infatti prerogativa dei cattolici ma, in quanto principio inscritto nelle leggi della Repubblica, dovrebbe essere condiviso e promosso da tutte le pubbliche istituzioni.



Paolo Cavana, docente di Istituzioni di diritto pubblico Lumsa

Aldo Mazzoni

## Le dissuasioni? Non pervenute

Legge sull'aborto: lascia, giustamente, l'ultima parola alla donna. Tuttavia, poiché intende tutelare «la vita umana dal suo inizio» (Art. 1), cerca di rimuovere le cause, affidando l'incarico ai consultori familiari. Ciò premesso, perché mai nell'annuale relazione dei servizi, accanto a quello del numero degli aborti eseguiti manca il dato statistico delle ottenute dissuasioni? Ci si dovrebbe vergognare? Qualche curioso vorrebbe approfondire. Qualche altro chiederebbe addirittura di coinvolgere, nel non ignobile intento, «le idonee formazioni sociali» di volontariato, che la legge consente (Art. 2). Apriti cielo! «Le donne in ambasciate potrebbero «trovarsi di fronte a comuni cittadini che pensano di avere a che fare con un'assassina e che le rimproverano una scelta dettata da ragioni che non conoscono». L'avrebbe dichiarato il prof. Carlo Flamigni, illustre ginecologo. Conoscendo la persona, dubbio si sia potuto esprimere in questi precisi termini. Resta tuttavia il concetto. Conoscere per sapere! Fra i tanti Centri di aiuto alla vita (70.000 bimbi sinora salvati), anche a Forlì esiste una casa di accoglienza, gestita dalla «Signora Angela». È apprezzata dalle autorità locali, anche civili. Vedere per credere. Se trova il tempo, vada a visitarla. Scoprirà l'espressione pratica (fatti, non chiacchiere; e nessun anatema) di una «cultura», magari opposta alla sua, ma «non disprezzabile». Ma è «cristiana!» Nonostante il bene, inaccettabile?



Aldo Mazzoni, coordinatore del Centro di consulenza bioetica «A.Degli Esposti»

Giorgio Carbone

## Strani silenzi sul «pesticida» anti-umano

Impotenti gruppi di pressione che spingono per diffondere il consumo della Ru486 sostengono che questa pillola ha il merito di rendere l'aborto più facile, più sicuro e meno traumatico. Ma è proprio vero? Gli stessi promotori della Ru486 non possono negare alcune complicazioni, come abbondanti e prolungate emorragie, svenimenti, aumento della pressione, nausea, vomito, crampi all'addome. Nei casi in cui l'embrione umano non è stato completamente espulso, si è dovuto ricorrere all'aborto chirurgico. L'azione abortiva non sortisce nel 5% dei casi: la donna, pur avendo assunto la Ru486, prosegue la gravidanza e la probabilità di gravi malformazioni al feto aumenta in modo considerevole. Inoltre, l'assunzione di questo farmaco mette a rischio la possibilità di gravidanze future. La Ru486 è costata anni di studio e ricerca. Perché investire intelligenze umane e risorse economiche per mettere a punto un pesticida anti-umano? Quale cultura sta dietro questi ingenti investimenti? Se la preoccupazione fosse quella di evitare il dramma dell'aborto chirurgico, ci si mobiliterebbe per eliminare alla radice le cause che una donna spingono all'aborto. Anziché mettere in commercio il pesticida anti-umano Ru486 o rendere sempre più accessibile l'aborto chirurgico non sarebbe più umano e solidaristico aiutare le donne in difficoltà con tutti i mezzi a nostra disposizione? I promotori della liberalizzazione dell'aborto hanno sempre usato come argomento principe della loro battaglia la necessità di combattere l'aborto clandestino. Ma vendere in farmacia la Ru486 come prodotto da banco o distribuirla gratuitamente nelle scuole pubbliche, come si fa in Francia, non equivale forse a favorire la pratica dell'aborto clandestino? Dietro la Ru486 si nasconde una grande ipocrisia: chiudersi nella propria indifferenza e abbandonare la donna a se stessa sotto il pretesto di rispettare il suo arbitrio.



Giorgio Carbone, docente di bioetica alla Fter



Caravaggio, «Il Buon Samaritano»

## Cultura e carità: il concavo e il convesso

*Si è svolta ieri in Seminario, aperta dalla relazione dell'Arcivescovo, l'assemblea delle Caritas parrocchiali, alla quale hanno partecipato anche le associazioni caritative della diocesi*

DI CARLO CAFFARRA \*

Proviamo in questo momento a pensare al sole come centro di luce e di gravità di tutto l'universo in cui noi ci troviamo. Egli espande la sua luce su ogni oggetto ed attira a sé ogni oggetto. È una pallida immagine di Cristo. Egli è la fonte da cui scaturisce l'Amore del Padre verso l'uomo: Egli è stato mandato perché noi divenissimo figli nel Figlio. Egli è il centro verso cui ogni persona umana è attirata perché viva nella comunione piena col Padre. Attraverso queste parole ho semplicemente descritto la Chiesa. La Chiesa è il Corpo di Cristo; è Cristo diffuso e come effuso nell'umanità. In essa il Padre si dona in Cristo ad ogni uomo ed ogni uomo entra nella comunione della famiglia di Dio. Carità e Chiesa denotano la stessa realtà: la Vita trinitaria diventata possesso dell'umanità. Pensate solo per un momento: quale è la gravità di una benché minima divisione nella Chiesa? Quale responsabilità si assume chi ne è la causa? Noi ci troviamo dentro a questo «universo della carità». Qualcuno potrebbe pensare a questo punto: «ma cosa c'entra tutto questo con i quotidiani problemi che abbiamo nell'esercizio concreto della carità? Essere cristiani significa essere pienamente, perfettamente umani. La vita in Cristo è una vita che riguarda tutte le dimensioni della vita umana. La vita cristiana cioè è la nostra vita umana generata dalla nostra unione con

Cristo, dal nostro essere in Cristo. Posto di fronte ad ogni uomo, non esiste altra relazione giusta a suo riguardo che quella di volere il suo bene. Quale è il suo bene? In realtà, se noi prestiamo attenzione, il bene umano di realizzare in vari beni umani: il cibo, la casa, il lavoro, l'accesso all'educazione. E così via. Esistono vari beni umani che sono necessari al bene della persona poiché è nel loro possesso che si realizza il bene della persona; che la persona si realizza. Amare la persona - volere il suo bene - significa assicurare ad essa il possesso di quei beni senza dei quali essa non si realizza come persona umana. S. Tommaso distribuisce questi beni su tre livelli: i beni basilari riguardanti la vita (cibo, vestiti, cura nelle malattie...); i beni riguardanti la vita associata ad iniziare dalla prima società che è la famiglia; i beni riguardanti la dimensione propriamente spirituale della persona [cultura, libertà nelle sue varie espressioni]. La carità si esprime in ciascuno di questi tre livelli. Volere il bene della persona esige che voglia e si faccia il possibile perché essa venga in possesso dei beni in cui essa si realizza. Ma la persona umana non è una casa di tre piani nella quale il costruttore ha dimenticato di costruire scale ed ascensore. La persona umana è intimamente unita nelle sue componenti strutturali. Esiste quindi un bene della persona, che - per così dire - attraverso tutti i beni, il bene della persona come tale. Gli altri beni sono i beni della natura della persona. È il bene che consiste nella giustizia verso Dio, nell'essere davanti a Dio «santi ed immacolati nella carità». Il primo bene che dobbiamo volere ad ogni uomo è la «grazia di Dio in Cristo Gesù»; l'annuncio del Vangelo è il primo dono che possiamo fare all'uomo che non lo conosce, e la condivisione dell'amore che edifica è la prima carità che possiamo fare a chi condivide con noi la stessa fede. La «missione» intesa in senso rigorosamente teologico è la suprema manifestazione della carità. In sintesi. L'esercizio della carità è

inevitabilmente «specializzato»; nessuno può compiere tutti gli atti della carità assieme. Ma l'intenzione che muove chiunque ad esprimere in qualsiasi gesto la carità, è identica in tutti. È il voler il bene [= la bene-volenza] dell'altro. La benevolenza poi si esprime - se è vera benevolenza - nelle varie forme della bene-ficenza. Chi vuole il bene fa il bene. In questo ultimo punto vorrei attirare la vostra attenzione su una particolare espressione della carità. Parto da un richiamo del Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa [n. 207], che dice: «occorre... che si provveda a mostrare la carità non solo come ispiratrice dell'azione individuale, ma anche come forza capace di suscitare nuove vie... per innovare profondamente dall'interno strutture, organizzazioni sociali, ordinamenti giuridici. In questa prospettiva la carità diventa carità sociale e politica: la carità sociale ci fa amare il bene comune e fa crescere effettivamente il bene di tutte le persone sono solo individualmente, ma anche nella dimensione sociale che le unisce». Il testo è molto importante e si iscrive nella grande tradizione della Chiesa secondo la quale l'attività e l'impegno politico e nelle istituzioni pubbliche è un'espressione eminente di carità. Se vogliamo usare questa terminologia, che non è delle più corrette, dobbiamo dire che la carità cristiana non deve esaurirsi all'interno dei rapporti fra persona e persona. Essa deve esercitarsi ed intervenire dentro a quella rete istituzionale in cui quei rapporti dimorano, e che è precisamente la società civile e politica. Lavorare perché queste siano sempre più a misura della persona è un dovere grave di carità. La carità non si limita a rispondere qui, ora a questa persona nel bisogno. Essa deve anche esprimersi nell'impegno ad organizzare la società e la politica in modo tale che ogni persona possa avere accesso ai fondamentali beni umani corporali e spirituali. Volere il bene, atto precipuo della carità, è anche volere il bene comune della società in cui l'uomo



magistero on line

Il testo integrale dell'intervento dell'Arcivescovo alle Caritas parrocchiali è consultabile sul sito [www.bologna.chiesacattolica.it](http://www.bologna.chiesacattolica.it)

vive, bene comune che non può consistere solamente nell'offerta e nella difesa di procedure giuste ma anche e soprattutto di possibilità concrete di una vita umanamente degna. La negazione del bene dell'uomo assume anche una dimensione esteriore, concretizzandosi come contenuto di una cultura, di un costume sociale, istituzionalizzandosi anche in sistemi e sottosistemi. Esiste un universo non costruito dalla carità. Questa, più concretamente il cristiano, non può limitarsi a correggere, ad aggiustare, a rimediare situazioni di singole persone dentro a questo universo non costruito dalla carità. Questa deve entrare nell'universo stesso dell'anti-umanesimo per migliorarlo, per commisurararlo sempre più a misura dell'uomo. È profondamente vero che «nell'amore sta il senso della cultura» [N. Arsen'ev]. La cultura e la carità non sono due espressioni della fede cristiana separate; non sono due manifestazioni parallele del mistero della Chiesa. Sono come il concavo ed il convesso della stessa realtà. La possibilità offerta all'uomo di amare Dio e l'uomo con lo stesso amore ha generato, e può generare anche oggi a causa della sua forza creativa una civiltà, una cultura degna dell'uomo. È per questo che una cultura pienamente umana può trovare la sua sorgente solo nella celebrazione dell'Eucarestia e nella massima partecipazione alla stessa, cioè al martirio. È stato il sangue dei martiri normalmente a generare le comunità umane più vere.

\* Arcivescovo di Bologna

*L'Arcivescovo: «È la stessa visione spirituale che ci fa amare Dio e l'uomo. L'amore con cui amo l'Uno non è altro dall'amore con cui amo l'altro»*



### parrocchia. Una casa tra le case I consigli di don Perini alle comunità

DI ILARIA CHIA

All'assemblea diocesana delle Caritas parrocchiali non poteva mancare una riflessione sul ruolo delle parrocchie, fulcro dell'attività caritativa sul territorio. È don Giovanni Perini, direttore della Caritas di Biella, ad affrontare l'argomento ma attraverso spunti ed idee tratte da Parrocchia, territorio e Caritas parrocchiale, intervento presentato quest'anno da don Vittorio Nozza, direttore Caritas Italiana, al Convegno Nazionale di Fiuggi. Il concetto di fondo è il legame indissolubile tra comunità cristiana e territorio. «La parrocchia», afferma don Perini, citando Papa Giovanni Paolo II, «è una casa tra le case» e aggiunge «compito dei cristiani è quello di uscire dalla propria per sensibilizzare e animare le altre». «Dobbiamo ormai accettare l'idea», afferma don Perini, «che la parrocchia non coincide più con il territorio, come una volta. Non per questo però», prosegue, «dobbiamo rinunciare a confrontarci con il territorio in cui viviamo». Dialogare e dare segnali sono infatti le parole chiave che devono ispirare l'azione delle Caritas. Un dialogo che parte dalla certezza della propria identità ma che non ha paura di confrontarsi con chi è diverso e un'azione a favore dei più deboli che si propone come esempio per tutti, fino a diventare un segnale anche per le

istituzioni. «Proprio a queste chiediamo», afferma don Perini, «di non considerare il nostro lavoro come un surrogato all'intervento pubblico ma un vero e proprio strumento di pacificazione sociale. Infatti attraverso interventi concreti a favore di chi ha bisogno, riduciamo le tensioni presenti nel tessuto della società e garantiamo una soglia minima di democrazia che non può esistere dove c'è qualcuno che non ha accesso ai diritti di base». Concretizza degli interventi al primo posto ma senza dimenticare che, come tiene a precisare il direttore Caritas di Biella, «la nostra carità non è solo assistenziale ma soprattutto promozionale, ha cioè come obiettivo ultimo la realizzazione della persona in tutti i suoi aspetti». Al termine, alcuni suggerimenti per le comunità parrocchiali: fare proprio il senso della missionarietà, ossia non accontentarsi di suonare le campane ma andare incontro alla gente nei luoghi di ritrovo e sul lavoro, puntare sui rapporti personali e diretti e adottare due registri di comunicazione. Quello della compassione, che ci richiede di prendere parte alle gioie e ai dolori di chi ci sta accanto, e quello dell'indignazione, perché, conclude don Perini, «non solo è giusto, ma anche doveroso, alzare la voce quando si tratta di denunciare situazioni che non riconoscono la dignità della persona».

### iniziative. Parte il coordinamento tra le esperienze presenti in diocesi

Sono molte le proposte e le iniziative che emergono dall'assemblea diocesana Caritas parrocchiali. Una recentissima, ha solo un mese. È la Commissione della carità e della cooperazione missionaria, nominata dal Consiglio Episcopale. «Si tratta di una realtà aperta», spiega monsignor Giovanni Nicolini, «creata in vista di un futuro congresso sul tema della carità». Una commissione dunque che cerca di raccogliere persone e realtà nuove, che mira a creare un maggiore coordinamento tra le esperienze esistenti ma anche a formulare pensieri ed idee guida. «Il Congresso sulla carità, che abbiamo in mente», aggiunge monsignor Nicolini «è infatti un progetto assolutamente nuovo e che quindi necessita di un lavoro di preparazione lungo e articolato». Per chi dunque desidera raccogliere la sfida, l'appuntamento è il giorno 20 dicembre, alle ore 10.00, nella Cripta della Cattedrale. Un incontro pre-natalizio, di riflessione e di preghiera, il primo di una serie tutta dedicata alla carità. Che dovrebbe svolgersi ogni volta in un luogo diverso, in uno di quelle tante realtà in cui vive e si alimenta la carità. Tra le altre iniziative l'apertura di una scuola della carità, rivolta soprattutto ai giovani. Si tratta di un percorso di

accompagnamento, alla luce della fede, rivolto ai numerosi ragazzi già attivi nelle opere concrete della Caritas. Progetto ed attività anche per il Laboratorio della Carità, che prosegue anche nel corso del 2005 il suo impegno iniziato nel 2000. Punto stabile di riferimento, per chi desidera aderire, sono gli incontri del mercoledì mattina, in via Fossalta, 4, dalle 10.00 alle 12.30. Dai partecipanti all'assemblea del 26 novembre, arriva anche un'originale proposta, in sintonia con gli spazi dilatati dei nostri giorni: quella di creare dei gemellaggi tra le nostre parrocchie e quelle di altre città, in Italia o all'estero. Con la finalità di scambiarsi idee e sviluppare una coscienza ecclesiale più ampia. Un tentativo di ridisegnare nuovi rapporti tra comunità cristiane e territorio. Infine il direttore della Caritas Paolo Mengoli chiude l'incontro con la lettura di una lettera che propone, non un'iniziativa concreta, ma un modello di carità, impersonato da una figura ancora viva nella memoria dei bolognesi: Don Paolo Serra Zanetti. Una vita spesa per gli ultimi, senza paura del giudizio dei «benpensanti», guidata dalla «Parola antica e nuova»: «Amerai il prossimo tuo come te stesso».

Ilaria Chia

## San Martino, splende la Cappella della Madonna del Carmine

La Basilica di San Martino Maggiore, in via Oberdan, custodisce numerose opere d'arte preziose, come la sfarzosa Cappella della Madonna del Carmine, il cui restauro, realizzato con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, con la partecipazione della famiglia Sinisi e della parrocchia, sarà presentato sabato 3 dicembre alle 16,30. Partecipano all'evento l'onorevole Virginio Marabini, della Fondazione, Ombretta Bergomi dell'Università di Bologna, la restauratrice Patrizia Cantelli, la soprintendente Sabina Ferrari e Leonardo Marinelli, architetto. Segue, alle 17,30, un concerto dei Giovani dell'Orchestra Mozart. «La Cappella della Beata Vergine del Carmine» spiega Ombretta Bergomi «è uno dei pochi esempi organici rimasti a Bologna del gusto barocchetto. Acquisita nel 1743 dai marchesi Conti Castelli, venne realizzata dal 1750 al '53 su progetto e disegni di Alfonso Torreggiani, apprezzato architetto della locale Mensa Arcivescovile». Il tempo ha lasciato segni pesanti. Racconta la professoressa Cantelli: «La Cappella manifestava i segni di un profondo degrado. La cupola affrescata da Vittorio Maria Bigari, a causa di infiltrazioni,

presentava sollevamenti dell'intonaco pittorico con annerimento. Gli apparati marmorei erano affumicati ed opacizzati. Gli angioletti con scapolari, in cartapesta, presentavano fratture sugli arti ed un annerimento diffuso». Era urgente un intervento, che si è ora concluso. «Per le operazioni di restauro» prosegue la Cantelli «abbiamo allestito un ponteggio che ci ha permesso di studiare da vicino l'opera del Bigari traendo informazioni importanti. Le prime operazioni sulla cupola hanno interessato il consolidamento dell'intonaco. Si è poi passati alla pulitura delle parti solide. Gli apparati marmorei, lesene, quadrature, cartigli, gli angeli, le cornici lignee, lo stemma policromo, hanno ritrovato la luminosità originaria. La manutenzione della cancellata ha completato il complesso recupero della preziosa Cappella». Questo restauro segue di poco quello della pala lignea di Amico Aspertini raffigurante la Madonna col Bambino e i Santi Lucia, Agostino e Nicola di Bari. Dopo l'intervento condotto da Adele Pompili e Martin Kleinsasser, finanziato dalla Soprintendenza, essa è ora visibile sul quinto altare della navata destra.

Chiara Sirk



## Santa Maria della Misericordia

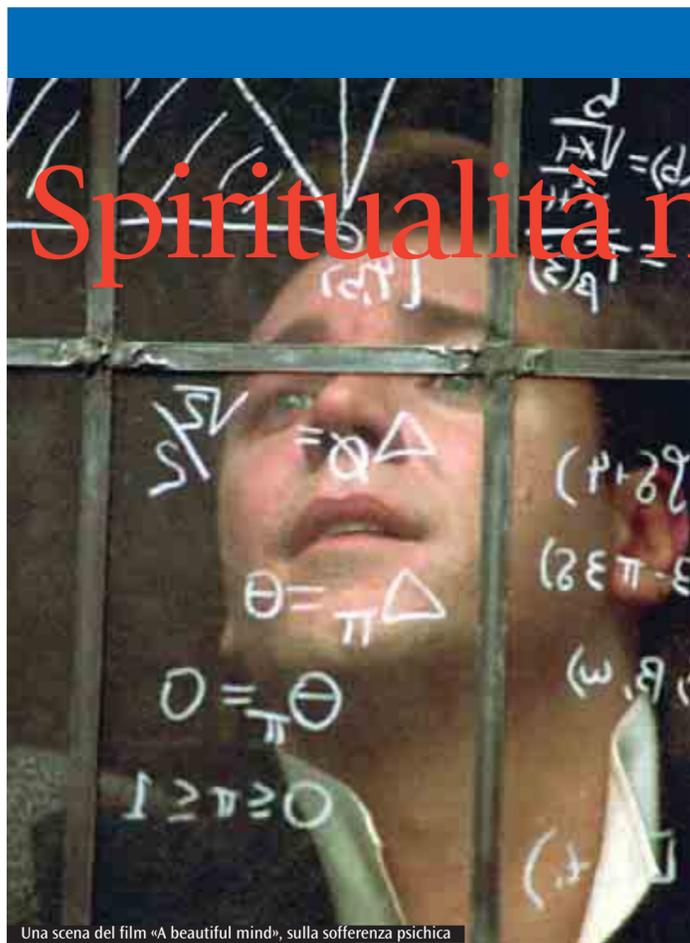
### Vesperi di musica e Parola per l'Avvento

Nella parrocchia di S. Maria della Misericordia, in Piazza di Porta Castiglione n. 4, a partire da domenica prossima 4 dicembre e nelle successive domeniche 11 e 18 dicembre si terranno i «Vesperi di Avvento» come immediato prologo alla Messa delle 19. Si tratta di tre concerti, preceduti e commentati da Sacre Letture: domenica 4 esecutori saranno Marco Tampieri, tromba e Andrea Toschi, organo, che eseguiranno musiche di Santucci, Cavazzoni, Aguilera de Heredia, Tomasi, Pachelbel, Bach, Telemann; domenica 11 l'organista francese Michel Colin, che suonerà brani di Bach, Dandrieu, Lasceux, Corrette, Balbastre, Franck, Parhillo, Boely; domenica 18 la soprano Monica Correnti e l'organista Lorenzo Marzona, che eseguiranno opere di Gabrieli, Monteverdi, Cavazzoni e Bach. «I Vesperi - spiegano gli organizzatori - vogliono essere prima di tutto un'occasione di approfondimento della Parola e si inseriscono nel contesto del solco della ricca tradizione musicale della Chiesa, aiutando il fedele a riscoprire il legame che unisce arte e trascendente».



La chiesa

Parte martedì 6 dicembre la sesta edizione del «Laboratorio», dedicata quest'anno alle situazioni di sofferenza



# Spiritualità nella prova

DI MICHELA CONFICCONI

«Accompagnamento spirituale nei tempi di prova e di crisi»: è questo il tema che affronterà il Laboratorio di spiritualità, giunto al sesto anno e attuato in collaborazione da Facoltà teologica dell'Emilia Romagna (nell'ambito dell'Aggiornamento teologico presbiteri), Centro regionale vocazioni e, per il secondo anno, Uciim. «Abbiamo scelto questo tema - spiega don Luciano Luppi, direttore del Centro regionale vocazioni - pensando al Convegno di Verona dell'ottobre 2006, il cui tema sarà "Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo". Che Cristo è speranza del mondo è particolarmente evidente nelle situazioni di sofferenza, laddove per il "mondo" speranza non ci sarebbe. È soprattutto in esse che le persone devono essere aiutate a calare l'annuncio cristiano, per viverne appieno la bellezza». Saranno messe a tema quindi alcune situazioni di prova: il lutto (con particolare riferimento alle famiglie che perdono figli in

giovane età), la malattia e le crisi che accompagnano l'età adulta e il percorso di fede. Uno spazio privilegiato sarà dedicato al ruolo della sofferenza sul piano vocazionale: «anche la difficoltà e la fatica diventano luogo di crescita, scoperta e apertura a orizzonti vocazionali nuovi - commenta don Luppi - In questa prospettiva il Laboratorio riserva una mattinata alla figura di Benedetta Bianchi Porro, nella quale sofferenza, giovinezza e malattia si incontrano e vengono resi fecondi dalla fede». Si parlerà anche della dinamica della preghiera: «sia per il suo ruolo nei tempi di prova - spiega don Luppi - sia riguardo ai tempi di crisi che essa stessa conosce, come momenti fondamentali per il suo sviluppo maturo».

Il Laboratorio avrà la tradizionale struttura in due sezioni: la prima di tre esposizioni magistrali, che introdurranno il tema e la seconda di laboratori, nei quali all'esposizione di un esperto segue il lavoro guidato nei gruppi. Si terrà in Seminario il martedì, dalle 9.20 alle 12.50, fino al 14 febbraio e si aprirà martedì 6 dicembre con la Mattinata seminariale dell'Atp, «Comunicazione e missione», nella quale il critico cinematografico Giancarlo Zappoli parlerà del modo in cui il cinema contemporaneo affronta il tema della sofferenza e della morte. I due appuntamenti successivi, il 13 e 20 dicembre, tratteranno il quadro esistenziale, biblico, teologico e pedagogico dell'accompagnamento nei tempi di prova; sia sul versante di chi vive l'esperienza della prova, sia di chi è chiamato ad accompagnare. «La partecipazione che registriamo ci spinge a proseguire - afferma il sacerdote - L'anno scorso gli iscritti sono stati una sessantina, tra presbiteri, laici e religiosi, di varie età». Il corso è stato riconosciuto dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, come Corso di aggiornamento per gli insegnanti. In segreteria sono disponibili le dispense dei Laboratori degli scorsi anni: «Accompagnamento spirituale e Bibbia», «Accompagnamento spirituale, affettività e sessualità», «Maturazione cristiana e vocazioni. Dinamiche antropologiche».

## Nuovo comando: non tacere di Dio

DI TARCISIO ZANNI

C'è qualcosa, oggi, che può separare seriamente, un uomo dal suo prossimo, dal collega, dal cognato, dal vicino di casa: è la «pretesa», tipica della fede, di accreditare Dio quale soggetto autonomamente esistente e di giustificare la presenza anche al di fuori del cono d'ombra delle «convinzioni strettamente personali». Questa separazione (dolorosa come ogni separazione) avviene perché il collega, il cognato, il vicino, pur essendo solitamente «uomo di mondo» laico e tollerante (o forse proprio per questo), è disposto a concedere a chiunque una qualche frequentazione di Dio soltanto a condizione che questa non oltrepassi il limbo delle convinzioni personali inesprese (quelle più remote) e non appaia nella conversazione e nei gesti quotidiani. Se appare, la vive come un insopportabile fanatismo. Persino espressioni abituali e inconsapevoli, quali «Grazie a Dio!», o «come Dio comanda», o «se Dio vuole!», sono recentemente divenute «politicamente scorrette» e se ne evita spontaneamente l'uso. La maggior parte della gente «che va in chiesa» è impantanata in questa negazione pratica di Dio in nome del galateo imposto dalla buona società laica e benpensante. Ma Dio non è un'opinione è una persona! Non credo sia irrispettoso del Decalogo ipotizzare che la versione oggi più efficace del secondo comandamento sia «Non tacere invano il nome di Dio!». La stessa pulsione di «adorazione amorosa», infatti, che muove il giusto a non pronunciare senza motivo il Nome più santo che esista, lo muove anche a non tenere chiuse le labbra, come invita a fare il Salmo 39. Il figlio stesso di Dio ha inaugurato una nuova economia. Per mezzo di lui dunque - come raccomandava l'autore della Lettera agli Ebrei - offriamo continuamente un sacrificio di lode a Dio, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome. Quando una persona muore, muore del tutto solo quando nessuno, neanche chi l'ha conosciuta e amata, pronuncia più il suo nome. «Dio è morto!» si cantava qualche anno fa, obbedendo, forse inconsapevolmente, al verbo di Nietzsche. Per ora, di sicuro, si sa che è morto Nietzsche. Ma la sua dichiarazione non è del tutto infondata. C'è un luogo, infatti, dove perfino Dio, il Dio vivente, accetta di morire! È, secondo un'espressione cara alla Bibbia, il cuore dell'uomo. Qui Dio si lascia uccidere, in un certo senso qui può morire. Qui il suo nome può scomparire e la sua lode sfiorire. Pare che nelle regioni più secolarizzate si bestemmino persino meno! Il che naturalmente è un vantaggio, ma è anche «quello che volevamo dimostrare»: che esiste, cioè, una bestemmia peggiore: quella di chi tace completamente e per sempre il Nome di Dio. A tutti è noto il disagio provocato dalle persone che parlano di Dio a vanvera o si forzano a farlo per interesse o zelo maldestro. È un disagio paragonabile solo a quello provocato da chi bestemmia. Meno percepito, ma tuttavia infinitamente più nocivo e invasivo, è il silenzio ipocrita che lo circonda. È il suo Nome, infatti, cioè la sua presenza, che genera vita: ogni forma di vita! È l'Avvento! L'occasione è ghiotta per lasciarlo rifiorire su labbra cristiane. Non è più impronunciabile, non è di là dal mare, non è in cielo, si è fatto carne, «è vicino a te, è sulle tue labbra è nel tuo cuore», il Nome che è al di sopra di ogni altro nome. L'antica, sapiente pietà della Chiesa recitava tutto questo con gioia, tra l'incenso e il tintinnio del campanello: «Dio sia benedetto - benedetto il suo santo nome!».

## Avvento in parrocchia tra corone, calendari e ritiri

Un Avvento vissuto in famiglia: la parrocchia di Penzale punta proprio su questo per i bambini del catechismo. Due gli strumenti che, da ormai molti anni, vengono loro dati: le «corone d'Avvento», tradizione nordica, e i calendari. Tutto preparato con cura, ogni anno in modo diverso, dal parroco don Remo Rossi. «L'obiettivo - spiega il sacerdote - è, attraverso i bambini, stimolare un cammino di tutta la famiglia, per il bene della famiglia stessa, e per una maggiore efficacia dell'educazione religiosa, che per i più piccoli non può mai prescindere dal coinvolgimento dei genitori». Il calendario, che quest'anno è a forma di ruota, contiene frasi diverse per ogni giorno dell'Avvento, riprese dai Santi o da altri testi di fede. «Il "compito" di sistemarlo quotidianamente - dice don Rossi - è del primo che si sveglia. Il breve messaggio dovrebbe idealmente accompagnare tutta la giornata». Le «corone d'Avvento» propongono invece

un momento più articolato per le 4 domeniche del Tempo. «Ci sono quattro candele di colore diverso, ciascuna con un suo significato - illustra il parroco - il viola indica le opere di bene e la preghiera; il verde l'attesa; il rosso la carità; il bianco la preghiera e la Pasqua. Ogni domenica si accende, nell'ordine prestabilito, una candela. Al gesto si accompagna la lettura di un brano del Vangelo, la preghiera e, suggeriamo, un dialogo in famiglia sul tema proposto». La parrocchia di monsignor Gino Strazzari, Zola Predosa, punta invece molto sulla preghiera comunitaria. «È la preghiera - spiega infatti monsignor Strazzari - l'anima della vita pastorale, in particolare dell'Avvento, nel quale siamo chiamati a risvegliare nel cuore l'attesa di Cristo, e quindi il desiderio di farlo entrare nella nostra vita». Per questo il Tempo in preparazione al Natale si aprirà con un ritiro parrocchiale ritmato da Rosario, Adorazione eucaristica e meditazione

guidata. Nei sabati di Avvento è proposta inoltre una veglia di preghiera, alle 21, con l'Ufficio delle letture, sulla scia delle Veglie di Avvento in Cattedrale. Infine le Novene: quella dell'Immacolata e soprattutto quella di Natale, «molto sentita», nota il parroco. «A ciò si aggiunge l'attività coi giovani - prosegue - In particolare la recita natalizia, preparata dai ragazzi delle medie, e il mini ritiro in parrocchia prima di Natale, al quale sono invitati tutti i gruppi». (M.C.)

### In Cattedrale

In Cattedrale proseguono gli appuntamenti diocesani di Avvento. Sabato 3 dicembre alle 21.15 Veglia di preghiera presieduta dall'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra. Domenica 4 dicembre alle 17.30 Messa episcopale presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi.

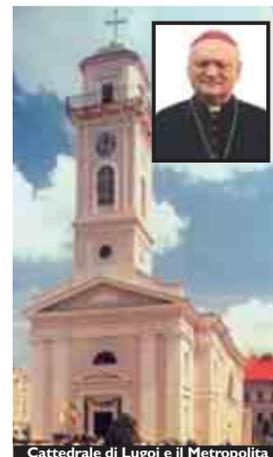
## In visita la Chiesa rumena del silenzio

«La nostra è una Chiesa che sta riemergendo dalle catacombe, dopo quasi 50 anni di clandestinità causata dal regime comunista, che la sopprime per interrompere i rapporti con l'Occidente, e quindi anche con il Vaticano. Non si poteva parlare della Chiesa cattolica neppure in famiglia; si diventava sacerdoti di nascosto persino dai genitori. Una sofferenza che ha prodotto migliaia di martiri tra vescovi, sacerdoti e laici. Un capitolo di storia denso di fede, che desideriamo far conoscere». È questo il significato della visita in diocesi del Metropolita della Chiesa rumena cattolica di rito bizantino monsignor Lucian Muresan, spiegato da padre Daniel Bercean, sacerdote rumeno che si occupa da tempo a Bologna della pastorale dei suoi connazionali. Due gli appuntamenti previsti. Il primo, venerdì 2 dicembre alle 18, all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57): una tavola rotonda sul tema «La Chiesa del silenzio: la Chiesa cattolica rumena di rito bizantino ieri

e oggi»; oltre al Metropolita («Esperienza e vita della Chiesa rumena unita greco-cattolica nel periodo della dittatura comunista») parteciperanno il vescovo di Oradea, monsignor Virgil Bercea («La Chiesa rumena unita con Roma oggi»), Enrico Morini («Il contesto storico dell'unione dei romeni di Transilvania con la Chiesa cattolica») e don Mario Fini («Il contributo delle Chiese cattoliche di rito orientale al movimento ecumenico oggi nel dialogo con le Chiese ortodosse»). Il secondo domenica 4 dicembre, nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4): alle 10 Messa (che la Chiesa cattolica di rito bizantino chiama «Divina liturgia») concelebrata dall'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra; alle 17 concerto di canti natalizi rumeni con Dinu Iancu Salajeanu e l'Orchestra Parolissum di Zalau (Romania). L'appuntamento si colloca, tra l'altro, nell'ambito dei festeggiamenti per la Giornata nazionale della Romania, che si celebra il 1° dicembre.

La presenza rumena in Emilia Romagna è forte. Soprattutto quella delle comunità strutturate con un sacerdote e la Messa settimanale. Delle circa 10 comunità in Italia, quasi la metà è in regione: oltre a Bologna, a Imola, Forlì, Rimini. A Bologna la comunità celebra l'Eucaristia ogni domenica nella cripta della chiesa di S. Maria del Suffragio (via Libia 5). «Non è facile però - spiega padre Daniel - strutturare una vera e propria pastorale. La ostacolano le distanze e le condizioni lavorative di tanti rumeni, impiegati in lavori pesanti che lasciano poco tempo libero. Per questo i percorsi di catechesi sono generalmente mirati al conferimento dei sacramenti, specie del Battesimo, e sono nelle case. Con la visita del Metropolita verrà valutata l'ipotesi di costituire una vera e propria parrocchia a Bologna. Questo comporterebbe un coinvolgimento ancora più pieno con la diocesi». In Romania, spiega, «il Regime ci aveva tolto tutte le strutture e le chiese. Dopo il crollo del Comunismo, nel '90, abbiamo dovuto cominciare praticamente da capo. E tuttora stiamo lavorando, tra mille difficoltà, per far ripartire la pastorale».

Michele Conficconi



Cattedrale di Lugoj e il Metropolita

### Cappella musicale Servi

La prima parte della stagione della Cappella Musicale Arcivescovile di S. Maria dei Servi comprenderà i concerti di Avvento, quindi il 2 dicembre una bella selezione di brani da «Il Messia» di G. F. Haendel e due concerti per organo concertante e Orchestra, poi il tradizionale concerto di Natale ove parteciperanno i piccoli del Coro Delle voci bianche «Schola Cantorum Musicaiservi» che avrà luogo il 22 dicembre, alle 21. Il programma si può ritirare nella segreteria della Cappella tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18 oppure all'emporio della cultura in Piazza Maggiore 3 Bologna, e consultare sul sito della Cappella Musicale [www.musicaiservi.it](http://www.musicaiservi.it)

## Si parla di fecondazione e aborto

DI FILIPPO BERGONZONI

Venerdì scorso si è tenuto all'Istituto «Veritatis Splendor» il terzo incontro del ciclo «Alle radici di una cultura della vita: corso di bioetica di base», organizzato dal Centro di Bioetica «A. Degli Esposti» di Bologna. Ad intervenire questa volta è stato padre Giorgio Carbone, sacerdote domenicano, docente di Bioetica presso la Facoltà teologica dell'Emilia Romagna. Di scottante attualità i temi affrontati: si è parlato degli aspetti moralmente problematici legati alla pratica della fecondazione extracorporea (l'esatto nome della più equivoca «procreazione medicalmente assistita», formula adottata dai mass media), del problema della clonazione e della clonazione «terapeutica» (altro

aggettivo capziosamente adottato dalla stampa favorevole a tale pratica) e della attuale realtà delle cellule staminali; a questo riguardo padre Carbone ha sottolineato come le reali prospettive terapeutiche derivino dalle staminali presenti nel corpo adulto e nel cordone ombelicale, e non, come spesso si sente dire, da quelle embrionali. Di grande interesse anche il prossimo incontro, previsto per venerdì 2 dicembre sempre al Veritatis Splendor, dalle ore 15 alle ore 18: Paolo Cavana, docente di Diritto Pubblico alla Lumsa di Roma e Pino Morandini, vice presidente del Movimento per la Vita illustreranno due leggi assai discusse, la 40/2004 sulla procreazione medicalmente assistita e la 194/78 sull'aborto: per tutti un'occasione di riflessione e di approfondimento.



Due momenti della visita di Jean Vanier

## Vanier: «Testimoni della tenerezza di Dio»

Essere «testimoni della tenerezza di Dio», per costruire, «un cuore alla volta», un mondo nuovo, dove all'uomo sia restituito il suo giusto valore. È questo il messaggio lanciato nei giorni scorsi da Jean Vanier, fondatore delle comunità dell'Arca e del movimento di «Fede e luce», intervenuto a Bologna nell'ambito di un ritiro spirituale organizzato dalla comunità locale dell'Arca, «L'arcobaleno» di Quarto Inferiore, e di una conferenza pubblica nella Basilica di S. Antonio di Bologna, alla quale sono intervenute il 19 novembre oltre 450 persone, soprattutto giovani.

«Se ciascuno si guarda dentro - afferma Vanier - coglierà le proprie sofferenze e avvertirà che proprio in quelle sofferenze si è raggiunti dall'amore di Cristo. Allora potrà nascere un modo nuovo di relazionarsi con gli altri, così come è accaduto alla Samaritana, a Maria Maddalena, e alla schiera enorme di Santi che hanno seguito Gesù».

### Quali sono i problemi principali coi quali si scontra oggi il mondo?

Ne individuo tre: lo scarto tra ricchi e poveri, potenti e non potenti, che cresce sempre di più e a un certo punto esploderà; poi l'ostilità, l'incomprensione nell'ascoltarsi di cui sono simbolo il conflitto in Medio Oriente e tutte le forme di terrorismo, che generano un mondo governato dalla paura; la progressiva distruzione che stiamo operando della terra e delle sue risorse. Ma non si tratta di un percorso obbligato. È possibile costruire la pace, se ci saranno sempre più comunità di pace, dove a determinare i rapporti non sia lo scarto tra chi può fare determinate cose e chi non le può fare.

### Quale contributo intende dare in questo senso l'Arca?

Il nostro desiderio è proporre un modo nuovo di stare insieme, una comunità nella quale si può scoprire la tenerezza e la «piccolezza» di Dio e nella quale il povero ha un posto importante. Il messaggio del Vangelo è quello di accogliere le differenze, perché ogni essere umano è segno della gloria di Dio. Non si tratta di fare cose particolari per chi è debole, povero, rifiutato, ma di scoprire il dono che egli è per ciascuno di noi.

Con l'opera nata accanto al convento francescano continua la rassegna delle opere presenti in diocesi collegate alla Caritas

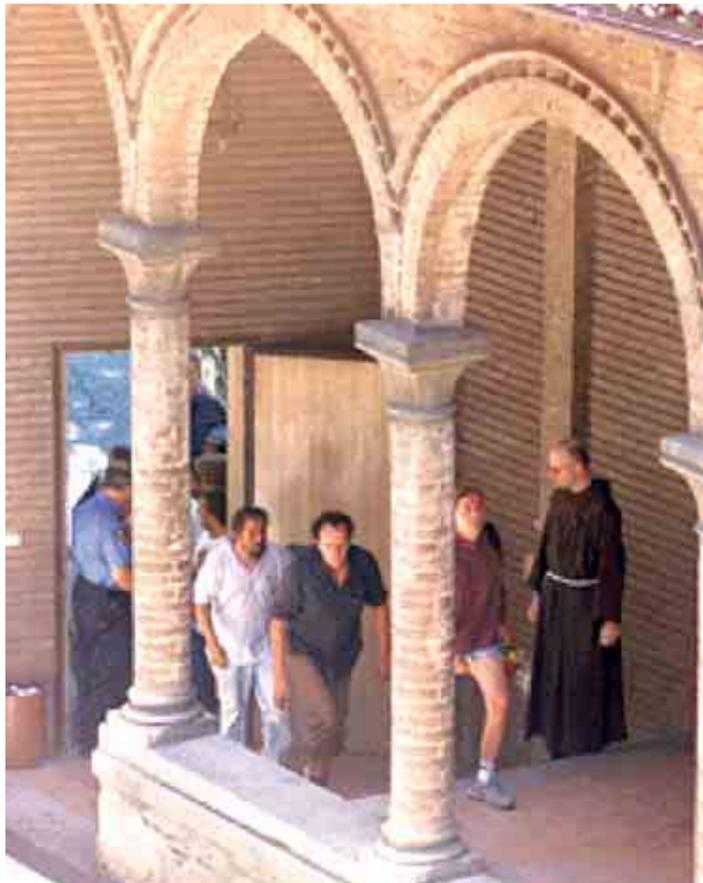
# Antoniano di carità

Fu da questo ambito che nacque, nel 1954, l'istituzione oggi nota soprattutto per lo Zecchino d'Oro. Oggi continuano la prima delle opere, la mensa dei poveri, e l'«Armadio» per il vestiario. Poi «Antoniano Insieme» e il «Fiore della solidarietà»

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Quello della carità è l'ambito dal quale l'Antoniano è partito, nel quale è nato, nel 1954: per questo essa è da sempre nel suo "Dna"». Padre Alessandro Caspoli, frate minore, direttore dell'Antoniano, spiega così la vocazione essenzialmente solidaristica dell'istituzione che tutti oggi conoscono forse soprattutto per lo Zecchino d'Oro e per altre attività culturali che nel tempo si sono affiancate a quella fondamentale: appunto la carità. «All'inizio c'erano semplicemente i frati del convento S. Antonio - racconta padre Caspoli - che nel dopoguerra, periodo di particolare miseria, aiutavano in vario modo le persone che bussavano alla loro porta. Poi padre Ernesto Caroli, uno dei fondatori dell'Antoniano, cominciò a pensare come dare un servizio più strutturato e continuativo: così nel '54, nel piccolo chiosco accanto alla Basilica, sotto il portico furono allestiti dei tavoli e ogni giorno i frati davano loro stessi da mangiare il cibo fornito dalla cucina del convento ai bisognosi che si presentavano. Fu quella la prima "Mensa del povero" dell'Antoniano; ma naturalmente era una sistemazione precaria. Così già l'anno successivo vennero costruiti accanto al chiostro alcuni locali sotterranei per ospitare la mensa e altre attività caritative che si stavano avviando, come la raccolta e distribuzione di indumenti, il cosiddetto "Armadio del povero"; e il cinema, che divenne il mezzo principale per reperire fondi con cui

sostenere queste attività. Oggi mensa e "Armadio" esistono ancora, e anche il cinema, anche se i fondi derivano soprattutto da offerte». «Nel corso degli anni - spiega sempre padre Alessandro - i frati hanno utilizzato altre attività per sostenere le loro opere caritative: ad esempio la raccolta di mobili usati, che poi venivano rivenduti, proseguita fino agli anni '80 e poi soppressa per mancanza dei requisiti di sicurezza dei locali. Così pure sono state svolte altre attività socio-caritative, come la raccolta e distribuzione di medicinali, e un Centro per visite mediche: attività poi sospese perché non se n'è sentita più l'esigenza, essendo subentrate in esse le strutture assistenziali pubbliche». Un'importante attività che si è affiancata a quelle tradizionali è «Antoniano Insieme», un Centro terapeutico per bambini con sindrome di Down che si è inserito all'interno dell'Antoniano nel 1982. «È stato fondato da alcune signore e si occupa di bambini e ragazzi da piccolissimi fino alla maggiore età - spiega padre Caspoli - A loro vengono fornite, in modo quasi gratuito, una serie di terapie: logopedia, fisioterapia, musicoterapia, per far acquisire una migliore qualità di vita». E un grande valore ha il «Fiore della solidarietà» dell'Antoniano che ogni anno viene «lanciato» attraverso lo Zecchino d'Oro: nato nel '91, è un progetto a sostegno dell'infanzia (scuola o Centro di accoglienza o Centro terapeutico, o altro ancora) che ogni anno viene realizzato in un Paese diverso del mondo: e ormai sono stati «girati» tutti i continenti. (7-continua)



Una foto attuale (Caroli) e, in alto, una d'epoca (Salmi) delle opere caritative dell'Antoniano

### la storia

#### Guido, dallo svantaggio al lavoro: «Siamo fortunati ad averlo»

Guido è un giovane dell'apparente età di vent'anni o poco più. A vederlo lavorare, nel reparto di assemblaggio elettronico di un'industria del bolognese, sembra un ragazzo come tanti altri: si muove con sicurezza e precisione, sposta pacchi pesanti con tranquillità, compie le sue mansioni senza errori. Ma se lo si osserva meglio o gli si parla, si capisce subito che ha qualcosa di diverso dagli altri: Guido è affetto dalla sindrome di Down. Eppure, o forse proprio per questo, la signora che lavora con lui e che l'ha seguito nella prima fase di «ambientamento» e di inizio dell'attività, parla di lui in modo entusiastico. «Guido è molto preciso e ordinato nel suo lavoro - spiega - E poi è sempre disponibile, se c'è qualcuno che ha bisogno del suo aiuto, lui è pronto ad offrirlo». «Credo - aggiunge - che siamo stati molto fortunati ad averlo come compagno di lavoro: perché ha sempre un pensiero per tutti, si interessa di tutti, è davvero delizioso». Guido è uno dei tanti giovani down che quando erano bambini sono stati seguiti dall'équipe di «Antoniano insieme». «Lui ci ha particolarmente colpito per la sua espansività e il suo sorriso, e anche per come la famiglia lo seguiva con grande amore - racconta la presidente Anna Bruno Rangoni - Tanto che, quando era in quinta elementare, abbiamo raccolto in un libretto le lettere che gli inviavano i suoi compagni. Uno dice: "Guido, credimi, tu non sei diverso da noi: sei solo un po' svantaggiato"». (C.U.)



## Badanti e pensionati, i nuovi poveri dai frati

Fra Angelo Vignali, frate minore, si occupa da 5 anni della Mensa dell'Antoniano, che ogni giorno alle 11.30 accoglie 60 persone bisognose alle quali viene offerto un pasto caldo. «Per far sì che non ci fossero rissa e litigi, abbiamo adottato un preciso sistema per l'accesso - spiega il frate - Ogni giorno alle 10 vengono distribuiti 60 numeri, e solo chi ha il numero può accedere alla mensa alle 11.30. Alle persone "eccedenti", se ce ne sono, vengono distribuiti dei panini». L'utenza della mensa è parecchio cambiata rispetto a quella di un tempo. «Oggi in gran parte si tratta di persone dei Paesi dell'Est: soprattutto Ucraina, Moldavia, Polonia, Romania - spiega fra Angelo - e soprattutto donne, che fanno le badanti presso anziani. Non sarebbero forse così povere da non potersi permettere un pasto, ma vengono da noi perché cercano di risparmiare il più possibile, per inviare denaro alle famiglie rimaste in patria, quelle sì davvero povere. Poi c'è qualche pensionato che fatica a "tirare avanti" e anche dei giovani, sbandati e disoccupati». La mensa è gestita durante la settimana da personale dell'Antoniano, «la domenica invece fanno servizio volontario i membri del Terz'Ordine Francescano, giovani e adulti». È aperta tutto l'anno, tranne le domeniche di luglio e il mese di agosto. Fra Angelo segue anche l'«Armadio del povero», cioè il servizio di raccolta e distribuzione di vestiario, borse e scarpe. «Noi dell'Antoniano ci occupiamo della raccolta, che viene effettuata dalla portineria di via Guinizelli 3 - spiega - poi facciamo la cernita del materiale (conservando quello in buono stato e tenendo il resto per la vendita come stracci) e lo disponiamo nel locale dove avviene la distribuzione. Quest'ultima viene invece curata dai volontari del "Posto di indirizzio e di ascolto" che si trova sul binario 1 della Stazione ferroviaria: là vengono distribuiti ai bisognosi i buoni con i quali possono poi venire a ritirare il materiale, il mercoledì e venerdì dalle 9.30 alle 11.30. Sempre nei nostri locali, i volontari del "Posto" distribuiscono pacchi alimentari il sabato dalle 9 alle 12». Alcuni dati infine su «Antoniano Insieme»: il Centro clinico-terapeutico per bambini e ragazzi down, nato nel 1981, ha 350 socie che concorrono a sostenerlo, un'équipe medica che predispone le terapie e oltre una decina di operatrici che le mettono in atto. (C.U.)

## «Napolincanto» si esibisce pro Avsi

Giovedì 1 dicembre alle 21, al Cinema Fossolo (viale Lincoln 3) Avsi e Centro culturale Manfredini propongono una serata con «Napolincanto», per la campagna «Tende di Natale», raccolta di fondi per sei progetti nelle zone più disagiate del mondo. Napolincanto si è formato nel '97, e oggi conta tre musicisti: Gianni Aversano, voce e chitarra, Nando Piscopo, mandolino e chitarra, e Domenico De Luca, chitarra solista e percussioni. La loro storia ha registrato una serie di successi, alcuni memorabili, «come il concerto privato nel febbraio 2004 per l'allora cardinale Ratzinger che commentò: "Vi ringrazio di avermi fatto conoscere Napoli al di là delle astratte sociologie"», ricorda Aversano. Cosa significa cantare Napoli, fuori dai tanti luoghi comuni su questa musica? L'osservazione più ricorrente sul concerto è la sorpresa per la «novità». Gli arrangiamenti ed il dialogo tra i musicisti sostengono un punto di «vista» davvero nuovo, anche rispetto ad



interpreti pur eccellenti della canzone napoletana. Non c'interessano il lamento e l'oleografia, vogliamo che affiori una poesia alla ricerca del vero ed una storia senza abbellimenti o ideologismi. Può farci un esempio di una mistificazione su questo repertorio? Oggi è di moda la contaminazione con la musica araba, ma la musica napoletana deriva dalla Spagna. C'è anche un'altra grande influenza: per 5 secoli abbiamo avuto i bizantini. Certe monodie, quasi un po' cantilenanti, derivano da loro. Com'è lo spettacolo? S'intitola «Scétate e guarda», cioè «svegliati, spalanca il cuore», e sintetizza il filo rosso che lega le canzoni: il gesto d'amore più bello è quello di chi ti fa guardare la realtà. L'amante può dire «svegliati e guarda» solo se riconosce qualcosa più grande di lui. La tristezza che questa musica sembra avere è solo la nostalgia per qualcosa di grande. Biglietto 8 euro, studenti 5; informazioni e prenotazioni: Avsi c/o Compagnia delle Opere, tel. 051250006-3383470644. (C.S.)

## Tende di Natale, sei progetti per i più bisognosi del mondo

La campagna «Tende di Natale» dell'Avsi comprende quest'anno sei progetti: cinque nei diversi continenti e uno «trasversale». In Asia e precisamente in Pakistan si sta avviando una collaborazione col vescovo di Islamabad-Rawalpindi per sostenere il College «Ave Maria», una delle poche scuole cattoliche in un Paese musulmano nel quale i cattolici sono spesso emarginati e perseguitati, in una delle zone recentemente colpite dal terremoto. Negli Stati Uniti Avsi intende sostenere la popolazione della Louisiana colpita dall'uragano Katrina: verranno aiutate le famiglie sfollate nell'area della capitale Baton Rouge. In Ecuador (America Latina) Avsi dal 2002 sostiene un progetto educativo integrato che coinvolge mille bambini in età prescolare e scolare nella zona di Portoviejo e nell'area periferica della capitale Quito. In Africa, in Sierra Leone, le Tende Avsi aiutano un «Centro educativo per ragazzi» all'interno del «Margai College» di Freetown. Il «Margai College» è un'istituzione educativa nata negli anni '60 per iniziativa di sir Milton Margai, fautore dell'indipendenza nazionale e convinto cristiano. In Albania, nell'Est europeo, Avsi opera dal '98; sostiene la Chiesa locale soprattutto con interventi socio-educativi a favore di bambini e ragazzi. Ora si vuole creare un Centro di formazione permanente per educatori e insegnanti «Kardinal Mikel Kolliq» a Tirana. Infine, in vari Paesi in via di sviluppo Avsi intende aiutare giovani meritevoli delle scuole superiori e delle Università offrendo loro borse di studio.



## Contratti relazionali, una sfida

È stata la proposta dei «contratti relazionali», cioè contratti di lavoro su base etica, per favorire la conciliazione tra lavoro e famiglia, l'elemento più interessante dell'inaugurazione, svoltasi ieri al Teatro Duse, dell'anno accademico della Residenza Universitaria Torleone. Proposta che ha costituito l'elemento centrale della relazione di Pierpaolo Donati, docente di Sociologia all'Università di Bologna, uno dei tre illustri intervenuti all'inaugurazione; gli altri due erano Carlo Salvatori, presidente del Gruppo Unicredit e Antonio Calabrò, direttore dell'Agenzia di stampa ApCom. Donati ha inquadrato la sua proposta in un discorso sulla necessità di ripensare i fondamenti etici dell'economia: una necessità dimostrata dalla situazione di stallo nella quale si trova attualmente l'economia europea. Esigenza che, fra l'altro, ha già originato

È la proposta lanciata da Pierpaolo Donati durante l'inaugurazione dell'anno accademico della «Torleone»



La Residenza Torleone

numerose esperienze di «economia etica», che Donati ha elencato: ad esempio il commercio equo e solidale, i consumi etici, le banche etiche, le imprese non-profit e l'economia di comunione. Su queste due ultime esperienze ci sono state delle testimonianze, di Fabio Catani, presidente della Compagnia delle Opere di Bologna e di un esponente del Movimento dei Focolari.

I «contratti relazionali» sarebbero accordi in base ai quali il lavoratore scambia una parte del salario con servizi forniti dall'azienda a favore della famiglia (ad esempio, asili nido aziendali e servizi per gli anziani) o con una temporanea riduzione del tempo di lavoro, per dedicare il tempo recuperato alla famiglia. «Alcune tipologie di contratto previste dalla cosiddetta "riforma Biagi" vanno in questa direzione - ha spiegato Donati - ma si tratta di tentativi ancora limitati. Questo anche a causa di una concezione sbagliata, in base alla quale "alla famiglia deve provvedere lo Stato". Occorre invece che sia la società a tornare protagonista: lo Stato potrà contribuire poi indirettamente». (C.U.)

### Vita

La Federazione Regionale per la Vita con la collaborazione del Cic di Bologna organizza il VIII Seminario invernale giovani Movimento per la Vita che si terrà dal 27 dicembre al 2 gennaio al Grand Hotel - Centro Culturale di Dobbiaco (Bolzano) sul tema «Le sfide della vita. Un cammino alle origini dell'amore». Info: Maria, tel. 051902219. Iscrizioni: Angela Porcarelli, via della Foscherara 4/11, tel. 051470236, fax 0516659456.

### Unicredit

«Banche, multiutilities e il capitalismo delle Reti» è il tema di un incontro promosso dal Comitato locale Unicredit che si terrà martedì 29 novembre a partire dalle 9 alla Sala Carracci di Unicredit Banca (via Zamboni 20). Interverranno tra gli altri Aristide Canosani (presidente Unicredit), Riccardo Deserti (amministratore delegato Nomisma), Tomaso Tommasi di Vignano (presidente Hera) e Carlo Boschetti (presidente Comitato locale Unicredit).

### Trapianti

Il Rotary Club del Gruppo felsineo promuove, col patrocinio dell'Università di Bologna, un convegno sul tema «Donazione e trapianti: parliamone insieme!» che si terrà il 4 dicembre (ore 9) nell'Aula Magna di S. Lucia (via Castiglione 36). Apriranno i lavori il Rettore e il Governatore del Rotary. Interverranno tra gli altri i professori Pinna e Nanni Costa. «Testimonials» dell'arcivescovo monsignor Caffarra e l'assessore Bissoni.

Martedì 29 l'Arcivescovo terrà una conferenza nella sede di Assindustria

# L'etica delle imprese

L'appuntamento rientra nel programma per il 60° dell'Associazione. Intervista al presidente Gaetano Maccaferri

DI STEFANO ANDRINI

Il 60° anniversario della nostra Associazione - afferma Gaetano Maccaferri, presidente di Assindustria Bologna - cade in un periodo difficile per l'economia della nostra provincia e del Paese in generale. Per questo abbiamo voluto valorizzarlo non con festeggiamenti, ma rendendolo occasione per una riflessione straordinaria, per cercare di fornire delle risposte, degli strumenti che possano facilitare l'uscita da questa situazione. È in questo contesto che si colloca la riflessione di carattere etico che l'Arcivescovo Caffarra, accogliendo il nostro invito, ha accettato di svolgere presso di noi. Da lui ci aspettiamo un contributo per aiutarci ad «alzare lo sguardo» dal lavoro quotidiano, per parlarci su problematiche che non riguardano soltanto il contingente. Cosa significa per voi la responsabilità sociale dell'impresa?

Impegnarci affinché questa dimensione sia messa a tema tra gli associati e possa svilupparsi in azioni concrete. Abbiamo alcuni progetti in via di sviluppo: l'assegnazione di un premio ai progetti più meritevoli nelle nostre aziende e l'attivazione di una newsletter sull'argomento; così come il marchio "Assindustria Bologna per la responsabilità sociale", che conferiremo alle aziende con iniziative certificate. Altre proposte sono invece già consolidate, come l'affitto di case a canoni moderati per i giovani che da fuori Bologna vengono a lavorare nelle nostre aziende, ed essendo al primo impiego, faticerebbero a trovare sistemazione.

Quali i rapporti dell'Associazione con la Chiesa di Bologna nei suoi sessant'anni di storia? Numerose e fruttuose sono state le occasioni di incontro: per i nostri associati è infatti molto importante il confronto con la Chiesa e i suoi valori. È stato il cardinale Lercaro a inaugurare, nel '64, la nostra sede. Sono seguiti una serie di altri incontri densi di significato: la lettura della "Centesimo annus" nel '91, da parte del cardinale Biffi; nel '92 il convegno sul tema "Un unico mercato, un comune fondamento spirituale, culturale e morale per l'Europa" con la presenza dei cardinali Biffi e Ruini; la

collaborazione per la realizzazione del Cen del '97, fino all'incontro del 29 novembre prossimo che rappresenta il momento alto del nostro Sessantenario. Una valutazione dell'economia bolognese: va così male come si dice? L'economia bolognese sta vivendo, come quella italiana, un periodo di stagnazione. Negli ultimi mesi, tuttavia, registriamo segnali abbastanza positivi. L'andamento è, in generale, più dinamico che nel resto d'Italia, confermando una tendenza ormai stabile da diversi anni, e che si spiega con la presenza nel nostro sistema della meccanica strumentale di precisione, che permette di cogliere i momenti di sviluppo dell'economia mondiale. È chiaro che non mancano comunque situazioni di crisi e ristrutturazioni anche impegnative. Una ricetta per uscirne non c'è. Gli imprenditori devono adeguarsi ai nuovi modelli competitivi, che hanno necessariamente orizzonti mondiali. Si deve incrementare il numero di imprese capaci di avere un mercato globale; queste potranno in qualche misura trascinare il sistema verso lo sviluppo. Precariato tra i giovani, espulsioni dei cinquantenni dal mercato del lavoro, finanza globalizzata e "senz'anima". Condividi queste preoccupazioni? Parlando del mercato del lavoro giovanile è sbagliato confondere la flessibilità che, come dimostrano i dati, fa crescere l'occupazione, con il

"precarizzato". Le imprese hanno bisogno di personale qualificato, e sono disposte a investire su giovani preparati. Tuttavia, conservare una certa flessibilità nel fattore lavoro, è condizione per adeguarsi all'andamento del mercato, e spesso di sopravvivenza. Altro è il discorso delle persone che perdono il posto dopo i 50 anni, con tutti i problemi che per loro conseguono. L'Associazione intende promuovere progetti per far sì che le competenze di queste persone, preziose per il mercato, non vadano perdute. Il discorso della finanza globalizzata e senz'anima, infine, va approfondito. Se il modello dell'azienda a proprietà familiare è ancora il più diffuso tra noi, la proprietà estranea al nostro territorio e mossa da valutazioni puramente economiche è presente, e lo sarà sempre più. Ma questo va interpretato come fattore di competitività: tutto il sistema, a cominciare dal sindacato per arrivare alle amministrazioni pubbliche, deve rendersi conto e accettare che deve confrontarsi con le economie estremamente competitive di tutto il mondo. Immigrati: da una parte l'integrazione da diversi segnali di debolezza, dall'altra l'economia ha bisogno di loro. Quali le sue proposte? L'auspicio è che l'immigrazione non sia subita, lasciata alla spontaneità dei flussi, ma progettata e gestita. L'ideale sarebbe formare le persone nei Paesi di provenienza, a nostre spese, sulla base delle reali necessità del tessuto economico, e poi portarle in Italia con una precisa competenza e destinazione, con prospettive concrete sia per la casa che per il lavoro.



Gaetano Maccaferri

Monsignor Caffarra

**Il programma di martedì**  
Martedì 29 l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra sarà al Palazzo delle Industrie Bolognesi dove, alle 17.00, su invito di Assindustria, terrà una conferenza sul tema: «La responsabilità sociale dell'impresa: abbozzo di una riflessione etica». Questa conferenza segna il momento alto del programma delle celebrazioni del 60° dell'Associazione, che ricorre quest'anno. La conferenza è ad invito (tel. 051529629).

Lercaro inaugura la nuova sede Sotto, convegno del 1992 con Ruini e Biffi



### open days

#### «Suor Teresa Veronesi»



Nei giorni 3 e 4 dicembre prossimi l'Istituto Paritario «Suor Teresa Veronesi» di Sant'Agata aprirà le porte per gli annuali «Open Days»: sabato 3 dalle 15 alle 19.30 e domenica 4 dalle 10 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18.30. La due giorni di festa segna anche l'apertura delle iscrizioni per l'anno

scolastico 2006-2007. Il tema dei laboratori, quest'anno, è la «Creazione»: tema provocante non solo dal punto di vista della dottrina cristiana, ma anche scientifico ed artistico, con implicazioni di tipo architettonico, figurativo e poetico. La scuola dell'infanzia organizzerà momenti ludici in cui i bambini giocheranno con la terra e l'acqua, mentre la primaria (elementari) allestirà laboratori di creazione manuale (animali, corpi galleggianti, pergamene, vetrate). Gli alunni del biennio della secondaria di primo grado (medie), invece, lavoreranno sul tema della creazione della musica e della parola, mentre i ragazzi di terza creeranno un vero e proprio universo di stelle in classe, con l'aiuto di esperti dal Planetario di San Giovanni in Persiceto. Per l'occasione il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi sarà a Sant'Agata sabato 3 alle 16 per visitare la scuola e rivolgere un saluto ai ragazzi, agli insegnanti e alle famiglie. Quest'anno l'Open Day sarà arricchito dalla presenza dei maestri del Club «Arti e Mestieri» di Ravenna con il «Laboratorio del Pane»; i prodotti, poi, potranno essere anche degustati e venduti.



#### Sant'Alberto Magno

«I nostri alunni saranno impegnati a mostrare ciò che sono veramente, ciò che sentono, ciò che imparano: e gli adulti potranno entrare per un giorno in quel "magico" mondo che è la relazione di classe tra

docenti e alunni». Così la preside Silvia Cocchi presenta le giornate dedicate all'orientamento, gli «Open days» dell'Istituto paritario S. Alberto Magno. Le giornate si svolgeranno: l'1 dicembre dalle 16 alle 19 per la scuola secondaria di primo grado; il 16 dicembre dalle 17 alle 19 e il 19 dicembre dalle 10 alle 11.15 per la scuola dell'infanzia; il 17 dicembre dalle 10 alle 12 per la scuola primaria e lo stesso giorno dalle 16 alle 19 per il Liceo. Alunni e docenti della secondaria di primo grado si cimenteranno fra l'altro in un match di improvvisazione teatrale e nella statistica applicata all'informatica. La scuola dell'infanzia, presenterà un loro spettacolo «In viaggio con i Magi». I bambini della scuola primaria presenteranno un musical con il loro coro «S.A.M.» e le «t-shirt» che hanno creato. Infine i liceali, che presenteranno un corso di robotica e una mostra di minerali.



#### Liceo Malpighi

L'Open day del Malpighi comincia domenica 4 con la Messa celebrata dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi nella parrocchia di Sant'Isaia alle 8.30. Dalle 10 alle 12.30 e dalle 15.00 - 18.00 in via Sant'Isaia 77 Metodi e contenuti delle singole discipline attraverso testi, immagini, rappresentazioni e attività di laboratorio realizzati e presentati da studenti e insegnanti. Alcuni esempi: per italiano e storia (Processo alla Monaca di Monza: vittima o colpevole?; Il Monastero medievale: l'architettura della totalità); Cultura Classica (C'è qualcosa di più necessario alla vita dell'amicizia? Dalla philia alla charitas cristiana. Testi di Platone, Aristotele, Cicerone, Evagrio Pontico, Agostino, Potok, Uhlmann (percorso drammatizzato)); Diritto ed Economia (Capitalismo, collettivismo ed economia mista: tre modelli economici a confronto); Matematica, Scienze e Filosofia («E quando miro in cielo arder le stelle...»); Storia dei modelli cosmologici dai Pitagorici alla teoria del Big-Bang); Lingue straniere (È di scena la cattedrale. Opere di M. de Cervantes, P. Claudel, Th.S. Eliot (percorso drammatizzato)).

#### Collegio San Luigi



Queste le date degli open days del Collegio San Luigi di Bologna: lunedì 5 dicembre dalle 15 alle 17; mercoledì 12 dicembre dalle 11 alle 13 e dalle 15 alle 17. Nelle giornate di apertura ci sarà la presentazione della storia dell'istituto (scuola primaria-scuola secondaria di primo grado con doposcuola; Liceo classico, Liceo linguistico, Liceo scientifico con tutor), della pedagogia dei Padri Barnabiti, delle attività scolastiche ed extrascolastiche svolte. Si effettueranno visite guidate dalla scuola, al museo scientifico, alla Biblioteca Mazenta, al Teatro Guardassoni, ai laboratori di informatica, di scienze e di lingua.

## Scuola, la persona fa la differenza

DI ELENA UGOLINI

Tre settimane l'anno, per 5 ore al giorno, per 6 giorni la settimana, per 5 anni. Tirate le somme, aggiungendo una media di due ore e mezzo al giorno (si spera) di studio ed ecco le ore di vita «impegnate» per la scuola durante le superiori. Come si fa a pensare che questo tempo non sia decisivo nella crescita di una persona, nella formazione della sua mentalità, nella scelta delle amicizie, nell'individuazione della propria strada? Eppure spesso la scelta della scuola si fa sulla base di fattori secondari, senza tener conto di quanto incide l'ambiente su di un ragazzo. Due anni fa l'Arcivescovo, aveva affermato che viviamo in un clima culturale che rende impossibile

l'educazione perché l'ha resa prima di tutto «impensabile», negando il vero, il bello, il bene e quindi, ultimamente, negando la realtà e l'esistenza di un significato, spegnendo alla radice il desiderio di conoscenza e di rapporti umani veri. La scuola in cui mandiamo i nostri figli a che cosa li introduce, come li considera? I professori dei nostri ragazzi insegnando matematica, italiano, scienze a che cosa li «educano»? Andando a scuola escono più curiosi ed aperti, amano di più il vero, il bello ed il bene? Inutile fingere. Guardando a come va il mondo del lavoro e dell'università, è la persona che fa la differenza, con le sue conoscenze, ma innanzitutto con la sua umanità, la sua capacità di risolvere i problemi, con il suo desiderio di partire da «quel che c'è» e non da «quel che non c'è». Il



E. Ugolini, preside del Malpighi

cuore della scuola è l'educazione, la possibilità che crescano persone «grandi», non solo anagraficamente. Su questo va giudicata una scuola. «Se educare significa introdurre alla realtà, al significato che le cose hanno, mettendo a frutto quel che ci viene dalla nostra tradizione culturale, attraverso la figura di maestri appassionati al bene dei ragazzi e alle materie che insegnano...» come dice l'appello sull'educazione che è stato recentemente promosso da intellettuali, direttori di giornale, imprenditori, artisti, una scuola va scelta, certo, per i programmi, ma innanzitutto per gli insegnanti che ha e per l'ipotesi educativa che guida il loro lavoro. Nessuna «etichetta» può garantire che il cuore di una scuola sia questo, occorre cercare, capire, vagliare prima di scegliere con i propri figli. È necessario dunque non essere superficiali. (www.appelloeducazione.it)

## Barbara Frittoli, un recital che crea l'atmosfera



Barbara Frittoli

DI CHIARA SIRK

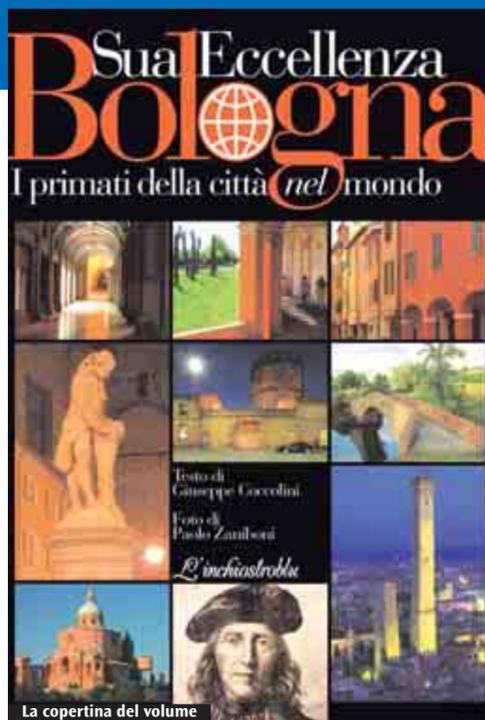
«È un programma originale, perché ho scelto solo quello che mi piaceva», dice Barbara Frittoli, che il pubblico ricorderà a Bologna diversi anni fa in «Simon Boccanegra» e, più di recente, nei «Vier letzte Lieder» di Strauss diretta da Zubin Mehta. Così spiega il programma che eseguirà domani sera al Teatro Manzoni, ore 21, per i concerti di Bologna Festival, che l'avevano in calendario all'inizio della stagione. Il concerto fu rimandato per problemi di salute della cantante che adesso, accompagnata da James Vaughan al pianoforte, recupera quella data. In effetti, scorrendo la lista di composizioni si riesce a cogliere solo un'affinità

tra Beethoven e Schubert, nella prima parte, e una predilezione per la Francia nella seconda, interamente dedicata a Henri Duparc. Al noto soprano chiediamo i motivi di quest'interesse. «Di solito non sono disponibile per questo tipo di concerti. Non ho proprio il tempo per prepararli. Ogni tanto faccio qualche eccezione. Quando, insieme al pianista, abbiamo deciso di affrontare alcuni recital, abbiamo scelto "Ah perfida" di Beethoven, bellissima aria da concerto che si sente raramente, e Schubert, con diversi pezzi in italiano, anche questi poco eseguiti». Sta dicendo che alcuni Lieder, Schubert li musicò su testo italiano? Uno è stato scritto, l'altro è stato tradotto in italiano

all'epoca del compositore. Quindi sono Lieder nati in italiano. Concludo con Duparc, un compositore che ha lasciato musica molto raffinata. Un concerto quindi più d'atmosfera, potremmo definirlo? Sì, direi proprio così. Usa molto in questi concerti cantare sempre le stesse cose, le stesse arie. A me non interessa e sono contenta del lavoro che abbiamo fatto con il pianista per mettere a punto questo programma. La sua carriera dove la sta portando in questo momento? Sarò a Vienna con Muti, per Le nozze di Figaro, e poi per Idomeneo diretto da Ozawa. Quindi siamo fortunati ad averla intercettata? Sì sono davvero di passaggio, ma mi fa molto piacere tornare a Bologna.

### «Organi antichi», la «folia» flamenca

Inizia con un concerto nella Sala Bossi del Conservatorio «G. B. Martini» di Bologna il dicembre della rassegna «Organi antichi». Sabato 3 viene presentato al pubblico appassionato di musica e danza un appuntamento veramente originale e coinvolgente, in cui l'organo si accompagna alle percussioni e al ballo. La serata, particolarmente ricca, è resa possibile dall'Ascom Bologna. Quest'anno viene proposta un'affascinante sperimentazione che fonde la tradizione popolare del flamenco al repertorio rinascimentale appartenente all'ambito colto: la «folia flamenca». Protagonisti di questa affascinante esperienza artistica, un gruppo di musicisti e ballerini provenienti da diversi ambiti: Letizia Dradi, la migliore interprete italiana di danza barocca, le ballerine di flamenco Roberta Ravaglia, Valentina Perrone, Rita Marchesini e Giulia Cracco Stevanella, i chitarristi Alberto Rodriguez ed Elisabetta Benfenati e il cantautor Luis Salguero, il percussionista Igor Lešnik e l'organista Mario Penzar. Costo del biglietto di ingresso: 5 euro. I soci dell'associazione Organi antichi potranno prenotare allo 051248677; info: 051248677.



La copertina del volume

## Un record dopo l'altro

Un libro di Giuseppe Coccolini sui primati di Sua Eccellenza Bologna

DI MICHELA CONFICCONI

Bologna: città dalla singolare missione plurisecolare di percorrere i tempi, trovando, per prima, strade più comunemente percorse. È un quadro affascinante, che va dall'invenzione della mortadella a quella dell'Università, quello che emerge dal volume di Giuseppe Coccolini «Sua eccellenza Bologna. I primati della città nel mondo» («L'inchiestrobb», pagine 240, euro 49, testo italiano e inglese, foto di Paolo Zaniboni): una raccolta inedita di 55 eccellenti primati storici riconosciuti alla nostra città, e ordinati con ricchezza di documentazione storica e immagini a colori. «Studiando i vari libri scritti su Bologna - spiega Coccolini, presidente del Comitato per Bologna storica e artistica - mi resi conto che non era mai stato fatto un lavoro onnicomprensivo sui tanti primati raggiunti nel corso dei secoli dalla nostra città. Così ho pensato di farlo io, raccogliendo insieme quelli già noti, e ampliando la ricerca ad altri nuovi elementi, recuperati con un accurato lavoro di studio. Colpisce il ruolo rivestito dall'esperienza cristiana nella cosiddetta "bolognesità": le radici cristiane di molti primati sono storicamente evidenti, e vanno tutelate nell'interesse della verità storica e dell'identità bolognese». Si comincia con i secoli che precedono la venuta di Cristo: dal X al III «Felsina», nome antico della città, è capitale dell'Etruria padana. Seguono gli albori di un sapere tutto petroniano: alcune stele funerarie del I secolo dopo Cristo attestano la carne suina pestata nel mortaio, l'antenato più antico della mortadella. Poi l'epoca medioevale, nella quale la bolognesità si impegna di cristianesimo: si tratta di un vero e proprio processo di inculturazione operato dalla fede, e che incide nel modo di pensare dei cittadini e di organizzare società e istituzioni. Anno 1058: si gettavano le basi delle «partecipanze agrarie». A fondarle le

concessioni enfiteutiche dei terreni paludosi da parte dell'abate di Nonantola e del Vescovo di Bologna. Appena trent'anni dopo, nel 1088, il primato più noto di Bologna: da contratti privati tra docenti e studenti viene inventata l'Università; i docenti erano quelli formati nelle scuole conventuali ed episcopali, la motivazione il «desiderio di illuminare chi non conosce». Due secoli più tardi sarà il vescovo Enrico Della Fratta ad aprire, per primo, la carriera accademica alle donne, ponendo Bittisia Gozzadini sulla cattedra di Istituzioni giuridiche. Nel 1256 un atto dalla rilevanza culturale e sociale universale: vengono liberati quasi 6 mila servi della gleba, pagando ai circa 400 rispettivi padroni un riscatto. Il gesto è fatto «in nome della Santissima Trinità», per rispetto della dignità conferita da Dio ad ogni uomo; la schiavitù sarà abolita dagli altri stati sei secoli dopo. Infine il primato della carità: tanto che Bologna sarà detta «città della carità», per le decine di istituzioni assistenziali e caritative, che hanno accolto poveri, orfani, ammalati, attraverso la creazione degli Ospedali e delle Confraternite. Il materiale del volume sarà illustrato e documentato nel «Museo della città», in progetto, ad opera della Fondazione Carisbo, a Palazzo Pepoli.

Dall'invenzione della mortadella alla nascita dell'Università

### Avanzolini e la porta dantesca

Dante nella scultura di un contemporaneo: un bell'azzardo verrebbe da dire. Eppure, a Adriano Avanzolini l'operazione riesce. Di questo parla la nuova mostra del Museo Sandro Parmeggiani (fino al 29 gennaio nella sede di Renazzo, si visita venerdì sabato e festivi (9.30 - 12.30; 15.30 - 18.30)). Cosa accomuna le sculture del maestro bolognese al poema dantesco lo spiega Maria Censi, curatrice della mostra e del catalogo: «Tra il poema e queste opere ci sono punti in comune, nonostante il divario dei secoli, perché quella di Avanzolini è una scultura ricca di valori simbolici. La sua opera è la poesia antica condivisa con la cura minuziosa dell'arte, la ricchezza e la varietà dei particolari, la convinzione dell'esistenza di due "mondi", uno plastico e apparente, l'altro occulto e simbolico». Le opere di Avanzolini hanno una dimensione fortemente mitica. Come si concilia questo con il mistero che vorrebbero comunicare?

In Avanzolini, come in Dante, la terra non è mai disgiunta dal cielo: entrambe sono presenti insieme, fin da quando Avanzolini si è proposto di affrontare il tema della porta. Alla «porta dantesca» è dedicata la mostra. Può spiegarci perché? Il motivo della terra nell'artista s'intreccia con quello del suo superamento. Attraverso la porta si passa ad una vita «altra» ed eterna. Essa è il passaggio tra due mondi: il noto e lo sconosciuto, le tenebre e la luce, il profano e il

sacro, con un significato escatologico. La cultura dei tempi moderni, invece, frequentemente tende ad ignorare il tema del passaggio ad una beatitudine duratura, considerando, in modo del tutto immanente, che tale pensiero non contribuisce a rendere più vivibile la vita. La scelta del materiale come contribuisce rendere tale simbologia? La scelta dell'artista è caduta sulla terra che, con il complemento di altri materiali poveri, quali il gesso e il ferro, costituisce il prezioso elemento unificante della mostra. Il cotto esercita un fascino speciale, in quanto trattiene in sé il calore della vita; sa addolcirsi nei colori della tenerezza o rafforzarsi in quelli della passione; ha il potere di non scendere mai nell'enfasi o nella retorica; conserva il fervore trasmessogli dal fuoco della fornace. E, nel momento in cui prende forma, diventa diario mentale e spirituale. (C.S.)



«Cadere e salire», 2005, terracotta e ferro

### Cronologia

- 1215. A Bologna nasce l'Ars Notaria con Rolando de' Passaggeri e Raniero da Perugia, per garantire la pubblica fede nei contratti privati. Il primo «Liber notarium» (Albo dei Notai) è del 1219.
- Secolo XIII. Nasce a Bologna il «Dolce stil novo», con Guido Guinizelli, Guido Cavalcanti, Cecco Angiolieri e Cino da Pistoia, che con Dante consacra nobilmente la lingua volgare.
- 1341. Bolognino di Borghesano fabbrica il primo filatoio meccanico per la seta. Bologna ebbe per quasi cinque secoli il primato serico in Europa.
- 1468. Istituzione della cattedra di Letteratura ebraica, la prima nel mondo.
- 1650. S. Carlo Borromeo, cardinale Legato in Bologna, fonda l'«Opera dei mendicanti», raccogliendo dalla strada 800 poveri, fornendo loro cibo quotidiano e mestiere, specie se orfani. Si supera così il solo concetto assistenziale.
- 1582. Il 14 febbraio il cardinale bolognese Ugo Boncompagni (diventato papa Gregorio XIII) adotta la «riforma del calendario», ora universalmente valida.
- 1640. Bonaventura Cavalieri con la «teoria degli indivisibili» apre alle scienze matematiche il calcolo infinitesimale.
- 1655. La Meridiana più lunga del mondo sta nella Basilica di San Petronio. L'autore fu l'astronomo Giandomenico Cassini.
- 1631-1739. Il portico più lungo del mondo, costruito in onore della Beata Vergine, dagli Alemanni al Santuario di S. Luca.
- 1786. Il medico Galvani scopre a Bologna l'«elettricità» animale, aprendo una nuova era all'umanità. Alessandro Volta scoprirà poi l'elettricità dei metalli.
- 1870. Muore alle Budrie S. Clelia Barbieri di 23 anni e 5 mesi, la più giovane fondatrice di una Congregazione religiosa.
- 1895. Guglielmo Marconi a Pontecchio supera la Collina dei Celestini con le «onde radio», dando inizio alla civiltà delle telecomunicazioni.

### Clavicembalo, concorso europeo per giovani talenti

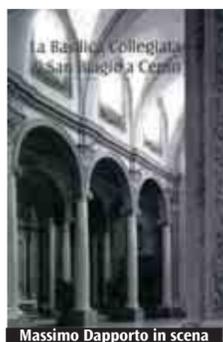
Nelle Aule del Conservatorio G.B. Martini giovani musicisti sono arrivati dall'Italia, dalla Francia e dalla Polonia per il Concorso d'esecuzione clavicembalistica che, ogni due anni, si tiene a Bologna. Promosso dall'Associazione clavicembalistica bolognese con il sostegno della Fondazione Carisbo, intitolato a Paola Bernardi, da due edizioni aperte a tutti i candidati dell'Unione Europea, si svolge dal

1985. «Da quell'anno» ricorda Luigi Ferdinando Tagliavini, musicista e musicologo, membro della giuria, «ha premiato interpreti che oggi troviamo impegnati in prestigiose carriere concertistiche o docenti in importanti istituzioni. Quindi non è mai stato un appuntamento solo di carattere locale. Certo oggi possiamo dire siano rappresentate diverse scuole clavicembalistiche, oltre a quella italiana». «Nel campo della musica antica»

conclude Tagliavini «le competenze che concorrono all'interpretazione sono diverse. Questo è un repertorio che oltre ad una buona sensibilità musicale richiede conoscenze serie per affrontare problemi stilistici diversi e complessi. Ecco allora che si può arrivare al musicista "ideale", tecnicamente brillante e capace di riflettere su quello che fa. I giovani concorrenti che abbiamo esaminato hanno queste caratteristiche». (C.D.)

### Il «Concerto» di Spada

Leonello Spada, artista bolognese, testa calda, spavaldo e provocatore, riuscì ad inimicarsi tanto i colleghi locali, che dovette abbandonare la città. Nonostante il caratteraccio, grazie alle protezioni che non gli mancavano, tra cui quella potente del cardinale Maffeo Barberini, futuro Urbano VIII, ha lasciato molte opere. Tra queste il famoso «Concerto», bella ed importante tela che arriva a Bologna, grazie ad un accordo fra il Museo della Musica (Strada Maggiore 34), che la ospita, e la Galleria Borghese di Roma. All'opera di Spada il compito di inaugurare una serie d'iniziativa che, scherzosamente, è stata intitolata «Ostaggi d'arte». L'importanza dell'«ostaggio», che torna a Bologna dov'era stata una sola volta, nel 1959, sarà spiegata in un incontro domenica 4 dicembre, alle ore 16, nella Sala Eventi del Museo, da Angelo Mazza, storico dell'arte, e da Nico Staiti, musicologo. Il «Concerto» resta esposto fino al 28 febbraio. (C.S.)



Massimo Dapporto in scena

### Cento e la sua storia: la Collegiata di San Biagio

DI SALVATORE BAVIERA

Sabato 3 dicembre, nel palazzo del Governatore di Cento, verrà presentato dalla professoressa Anna Maria Matteucci il volume «La Basilica collegiata di S. Biagio a Cento», elaborato da Tiziana Contri. Hanno partecipato vari specialisti, affrontando gli aspetti storici, architettonici e figurativi dell'edificio sacro. La pubblicazione risponde al desiderio della città di conoscere a fondo il suo tempio maggiore, testimone di tante vicende religiose, ed essendo sia chiesa parrocchiale sia tempio della città, anche delle sue vicende civili. Se è vero che ogni edificio sacro è il segno più completo di una civiltà, la chiesa di S. Biagio riassume tanta

parte della storia centese, dove, come in tutte le chiese, ogni secolo ha lasciato la sua impronta. La costruzione della Collegiata di S. Biagio fu seguita direttamente da Papa Benedetto XIV, il famoso cardinale Lambertini, che volle essere informato dettagliatamente, come si ricava dalle lettere dell'archivio, delle vicende della sua costruzione, donando, oltre a tante preziose suppellettili, anche il famoso coro ligneo e la pala absidale. Questa pubblicazione si inquadra in una temperie storica e culturale in cui ogni parrocchia, grande o piccola, desidera conoscere la propria storia e anche la chiesa in cui ha trovato il suo principale riferimento.

### «Personale» di Franca Fiorini

Franca Maria Fiorini è alla sua seconda personale, che propone fino al 29 novembre presso al Galleria del Colonna, Strada Maggiore 23 (dalle 10 alle 20 tutti i giorni). La mostra, dal titolo «In Nativitate Domini», presenta una visione generale della sua produzione. La Fiorini, uscita dal Liceo Artistico e dall'Accademia di Belle Arti di Bologna, dove ha avuto maestri quali Cleto Tomba, Ilario Rossi e Enzo Pasqualini, «rinascere» per così dire all'arte col presepio, ritrovando il gusto di plasticare, e anche di dipingere e comporre poesie, con l'occasione di realizzare il presepio per la sua parrocchia, Santa Maria Lacrimosa degli Alemanni: e infatti, nel suo primo presepio, la Madonna tiene il piccolo Gesù sulle ginocchia come la Madonna Lacrimosa del Santuario tiene il Figlio morto, baciandogli la mano. Da allora Franca Maria non ha cessato di produrre e di affinarsi, facendosi ponte tra il passato di Bologna e i suoi presepi d'arte, da cui ha preso la tradizione delle figure tipiche della Meraviglia, del Dormiglione, dell'Adorazione, interpretandole senza imitarle, e anche ricercando vecchi stampi da cui ha riprodotto deliziosi Gesù Bambini per la devozione privata.

**L'Arcivescovo ai docenti universitari: «Con le seguenti lezioni mi propongo uno scopo preciso: esplicitare quella visione dell'uomo che è implicata nella fede cristiana. Sono il tentativo di rispondere alla domanda: quale visione dell'uomo è veicolata nella fede cristiana?»**



Un momento della lezione

DI CARLO CAFFARRA\*

Le ragioni che mi hanno indotto a trattare questo tema sono principalmente due. La prima è che la «questio de homine» costituisce ormai il nodo centrale di tutto il dibattito contemporaneo. Una centralità non ultimamente dovuta al fatto che l'uomo oggi ha acquisito un potere tale di ri-definire l'humanum, quale lungo la sua storia non aveva mai avuto. In tale situazione sarebbe un errore che potrebbe avere conseguenze devastanti, porre subito al centro il problema delle «regole» che devono limitare o non quel potere. Queste infatti trovano - devono trovare - la loro ultima giustificazione, nella risposta che noi diamo alla domanda «che cosa è l'uomo?». La seconda ragione della mia scelta è quella di proporre una base di incontro fra ragione e fede, fra chi non va oltre all'uso della ragione nella ricerca della verità sull'uomo e chi accoglie anche la luce della Rivelazione divina. Sono infatti ogni giorno sempre più convinto che una tale base esista e sia costituita da una visione dell'uomo che proposta storicamente dalla Rivelazione cristiana, è tuttavia capace di esibire una ragionevolezza tale da essere assentita anche da chi non è cristiano. Che la costituzione teoretica di questa base sia oggi un'esigenza urgente e prioritaria è mostrato dal pericolo in cui versa l'uomo oggi, pericolo così grave da meritare la vigilanza di tutti, credenti e non. La mia riflessione seguente pertanto non è un riflesso teologico in senso stretto, e pertanto la visione dell'uomo che presenterò è dal punto di vista teologico sostanzialmente incompleta: non è un corso di antropologia teologica. Si tratta di una riflessione sull'uomo che è certamente desunta dalla fede cristiana, ma che può essere esibita anche come ragionevolmente condivisibile perché razionalmente dimostrabile. Insomma, ci muoveremo in un terreno in cui coabitano e ragione e fede... senza eccessivi liti di condominio. E ciò per evitare «separazioni in casa»: separazioni nella comune dimora che è il vissuto umano, che è l'esperienza umana, la vita dell'uomo. Prima di addentrarmi nel tema, a modo di proemio vorrei ricordarvi che esiste come una sorta di «magna charta humanitatis», una pagina cioè che lungo i secoli ha ispirato e come nutrito la riflessione dell'uomo sull'uomo. È il capitolo secondo del libro della Genesi: più

## L'idea di persona è la chiave di volta



«Il viandante nel mare di nebbia» di David Friedrich Casper

precisamente dal v. 15 alla fine. Ad una lettura attenta della pagina biblica noi possiamo verificare che la visione dell'uomo in essa presentata sussiste in tre convinzioni di fondo: l'uomo è posto in un rapporto dialogico col Signore Iddio; l'uomo è diverso dagli animali ed è più che gli animali; l'uomo è costitutivamente sociale. La prima denota un rapporto fra l'uomo e Dio istituito da un atto sovrano del Signore, ma che chiede all'uomo una risposta libera. È abbozzata così la dimensione religiosa della persona come dimensione originaria, costitutiva dell'umanità dell'uomo. La seconda convinzione denota un rapporto fra l'uomo e la «natura» tale che l'uomo non è pienamente riducibile alla natura medesima. La persona umana appare nell'universo della natura in una solitudine originaria, dovuta al fatto di non trovare nulla di simile a lui. L'uomo è qualcosa di unico!

La terza convinzione afferma che questa condizione di originaria solitudine non è una condizione buona. Da essa l'uomo esce originariamente nell'incontro con l'altro. Lo scopo di questa prima lezione è di presentare l'idea di persona come chiave di volta di tutta la visione cristiana dell'uomo. Sono almeno cinque le ragioni che oggi rendono particolarmente urgente e non più rinviabile una rigorosa riflessione sul concetto di persona.

- Una vera filosofia della persona è la sola via per non naufragare dentro a quel riduzionismo materialista che oggi sembra dominare la visione occidentale dell'uomo.

- Solo una visione chiara dell'essere personale consente all'uomo di vedere il vertice dell'universo dell'essere. Insomma, chi non ha il concetto di persona si preclude la visione della parte più bella dell'universo.

- Una visione ed una filosofia della persona è il fondamento dell'etica. Etica e bioetica senza il concetto di persona sono costruzioni molto

fragili.

- In quarto luogo è l'idea di persona che alla fine scrimina una religione ragionevole da una religione perennemente insidiata dalla superstizione.

- Infine se l'uomo non fosse persona tutta la serietà del cristianesimo sarebbe distrutta. Su questo Kierkegaard aveva visto bene: se dal discorso cristiano scompare la categoria del «singolo», è tutto il discorso cristiano che perde senso. Scomparsa l'idea di persona, il cristianesimo diventa un mito, e neanche dei migliori.

Una seconda premessa di carattere storico. È pacificamente ammesso da tutti gli storici delle idee che la nozione di persona, e la definizione di uomo in termini personalistici è stata opera del cristianesimo. Ed è inoltre ben noto che anche oggi quella nozione e definizione è assente dalle culture che non hanno ancora avuto un incontro profondo colla proposta cristiana. Il pensiero cristiano è stato costretto ad una fatica teoretica immane in quanto solo l'idea di persona in relazione all'idea di natura o essenza poteva consentire una confessione cristiana ortodossa dei due principali misteri della sua fede, il mistero trinitario ed il mistero cristologico.

La tesi che ora cercherò di dimostrare è la seguente: dall'esistenza della libertà si deve indurre con certezza che l'io è di natura spirituale. Se prendiamo coscienza profonda di ciò che accade in ciascuno di noi quando diciamo «io scelgo-io agisco», ci rendiamo conto che l'atto libero implica un auto-possessione tale, un auto-determinazione all'agire tale da contraddire la dipendenza causale dell'agire, meglio dell'io che agisce, dalle leggi e dai fatti del mondo materiale. L'atto implica un'auto-possessione ed un auto-determinazione tale da contraddire la

dipendenza causale dai processi cerebrali, da contraddire una causazione esterna all'io sia nel senso di causazione proveniente dalla natura sia di causazione proveniente dai processi cerebrali. Siamo così arrivati alla definizione fondamentale di persona: la persona è una sostanza spirituale. La persona è una sostanza individuale spirituale che è capace di pensiero, libertà, consapevolezza, autocoscienza. Sembra tuttavia che la nostra riflessione ci abbia condotto ad una conclusione un po' strana... Se l'io è una sostanza spirituale, allora il mio corpo non entra nella costituzione della mia persona. Io non sono, ma semplicemente ho il mio corpo. Fra persone e corpo non esiste una relazione di essere, ma di avere. Come sappiamo questo modo di pensare ha accompagnato per secoli l'uomo occidentale, né lo ha abbandonato neppure oggi. Su questo punto la fede cristiana ha generato una visione del corpo umano in rapporto alla persona umana di grande novità ed attualità, che posso esprimere nel modo seguente: lo spirito non è l'intera sostanza della persona umana, la quale è anche il suo corpo. Lo spirito non è il soggetto umano completo. Perché ci sia l'intera persona umana, l'intero soggetto umano, si richiede anche il corpo. Il corpo entra nella costituzione della persona umana: l'io è anche il suo corpo. L'anima spirituale dell'uomo è sostanza; sussiste in se stessa. L'essere della persona è dunque uno perché è lo stesso essere dell'anima partecipato anche al corpo a livello di causalità formale ovviamente, non efficiente. Il principio intellettuale o anima possiede l'atto di essere in proprio rispetto al corpo ma non in assoluto, in quanto non l'intelletto è, ma la persona che sussiste nell'unità dell'anima e del corpo. Ho cercato di spiegare il significato ontologico della tesi dell'unità sostanziale della persona umana. Ora dobbiamo esplicitare alcune fondamentali implicazioni di quel significato. La prima è l'affermazione dell'assoluta spiritualità della forma sostanziale, o anima, della persona umana. La spiritualità della forma sostanziale umana non esclude la necessità del corpo per l'attuazione delle sue attività proprie, il pensare ed il deliberare. Ma però bisogno del corpo. La seconda è l'affermazione che per l'anima spirituale l'unione al corpo è naturale e benefica. La terza e più importante implicazione è l'unicità della forma sostanziale. L'unità della persona umana fa sì che niente nell'uomo sia puramente animale o puramente spirituale: è semplicemente umano. Alla domanda che cosa è la persona umana rispondiamo: è una sostanza che sussiste in una natura spirituale-corporale - è soggetto sussistente in una natura spirituale-corporale: è l'io spirituale-corporeo.

\* Arcivescovo di Bologna

### il bando

#### Come partecipare

Alla 52ª edizione della Gara diocesana «Il presepio nelle famiglie e nelle collettività», sono invitate a partecipare tutte le famiglie e tutte le collettività e comunità (parrocchie, scuole di ogni ordine e grado, convitti, ospedali, caserme, chiese e gruppi parrocchiali, case di riposo, di accoglienza, gruppi assistiti, gruppi di lavoro, negozi, luoghi di lavoro e di ritrovo, eccetera) della diocesi di Bologna. Si raccomanda una tempestiva iscrizione, soprattutto da parte delle scuole, per poter garantire la visita delle commissioni giudicatrici dei vicariati prima della chiusura per le festività. Le iscrizioni potranno pervenire, quanto prima per le scuole, per gli altri dall'1 al 31 dicembre, per telefono o fax presso il Centro Studi per la Cultura Popolare al numero 051227262 (segreteria telefonica e fax sono sempre in funzione). Si possono fare anche via e-mail (e così pure è possibile inviare le immagini dei presepi), a: lanzic@culturapopolare.it. Dato l'elevato numero di iscritti, le foto dei presepi saranno effettuate fino al 21 gennaio 2006. La partecipazione l'anno scorso è stata altissima: nell'audiovisivo conclusivo sono comparsi 390 presepi.

**Le prossime lezioni nell'aula di Istologia giovedì 1 e martedì 6 dicembre alle 18**

### L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

#### OGGI

Alle 10 Messa alla parrocchia Cuore Immacolato di Maria nel 50° della fondazione.

#### MARTEDÌ 29

Alle 17 nella sede dell'Associazione Industriali di Bologna, in occasione del 60° anniversario della stessa, tiene una relazione su «La responsabilità sociale dell'impresa: abbozzo di una riflessione etica».

#### GIOVEDÌ 1 DICEMBRE

Alle 18 nell'Aula di Istologia dell'Università seconda lezione ai docenti.

#### SABATO 3

Alle 21.15 in Cattedrale seconda Veglia di Avvento.

#### DOMENICA 4

Alle 10 nella Basilica dei Ss. Bartolomeo e Gaetano celebra la Divina Liturgia con monsignor Lucian Muresan, metropolita della Chiesa cattolica rumena di rito bizantino. Alle 11.45 nell'Aula Magna di S. Lucia prende parte all'incontro organizzato dall'Alma Mater e dal Rotary International su «Donazione e trapianti: parliamone insieme!». Alle 17 conferisce la cura pastorale della parrocchia di S. Carlo al Porto a don Massimo D'Arosca.

#### MARTEDÌ 6

Alle 11.30 a S. Giovanni Battista di Casalecchio Messa per il 15° anniversario dell'incidente aereo in cui morirono gli alunni della scuola «G. Salvemini». Alle 18 nell'Aula di Istologia dell'Università terza lezione ai docenti.

## presepi. La gara diocesana

Carissimi, la cinquantaduesima edizione della Gara diocesana «Il Presepio nelle famiglie e nelle collettività», è un passo verso il Congresso Eucaristico Diocesano del 2007. Perpetuare la tradizione del presepio nelle famiglie e nella collettività è soprattutto mantenere viva nei suoi gesti suggestivi e belli la capacità e la volontà di testimoniare la nostra fede, con l'annuncio della salvezza portata a tutti gli uomini dal Figlio di Dio incarnato. Nella nostra città questa testimonianza si sposa felicemente alla valorizzazione di una grande scuola di presepisti e di un grande patrimonio di fede espressa nell'opera di grandi artisti e di valenti artigiani. Nella scena presepiale si trova la memoria viva della nascita del Salvatore e di come fu accolto, o rifiutato, dagli uomini: per questo, allestire il presepio non solo nelle chiese, ma anche nei diversi luoghi in cui gli uomini vivono e lavorano, costituisce una testimonianza e un invito a riconoscerne la presenza. Il numero e la qualità dei presepi è andato aumentando in questi anni e l'impegno di tutti si è lodevolmente accresciuto: la bella gara che si rivolge a tutti, dai bambini agli adulti, prepara la mente dei più piccoli e affina le capacità dei più grandi, in un'opera corale che rende lode a Gesù, opera nella quale chi vi partecipa sperimenta una socialità nuova e un lieto lavorare insieme. La riflessione che guida chi fa il presepio dovrà fare di ogni rappresentazione della Natività un gesto consapevole di testimonianza, rivolto in particolare alle generazioni più giovani, in cui il fascino della bellezza aprirà i cuori e le menti ad accogliere il Salvatore: fare i presepi dovrà essere un progredire nella meditazione del mistero grande della costante presenza di Gesù nell'Eucaristia, fondamento e guida della nostra vita. Nell'invitarvi al lavoro, Vi auguro di cuore un Santo Natale, e invoco su di voi la benedizione del Signore.

† Carlo Caffarra, Arcivescovo di Bologna





Avvento. Sei concerti in diversi paesi per ensemble e soprano

Per le prossime festività natalizie Banca di Bologna offre ai cittadini di sei Comuni del circondario bolognese (Castel Maggiore, Zola Predosa, Budrio, Calderara, Granarolo, Anzola) una rassegna di concerti celebrativi dell'Avvento. Organizzata da Musica Insieme, la manifestazione, che si svolgerà nelle chiese parrocchiali dei rispettivi paesi, prevede la partecipazione dell'Harmonicus Concentus, ensemble d'archi formato da artisti da anni attivi sulla scena musicale italiana e diretto da Gabriele Raspanti. L'Harmonicus Concentus proporrà, con la voce solista del soprano Satomi Yanagibashi, canti e musiche tra i più suggestivi, legati alla tradizione atmosferica natalizia, da Vivaldi a Händel - il celeberrimo «Messia» - a capolavori quali i Corali e le Cantate di Bach. Questo il calendario dei concerti, sempre alle 21: 29 novembre Castel Maggiore, 5 dicembre Zola Predosa, 9 dicembre Budrio, 13 dicembre Calderara, 15 dicembre Granarolo, 18 dicembre Anzola. In tre occasioni, ad Anzola, Calderara e Zola Predosa, le corali polifoniche delle locali parrocchie affiancheranno l'ensemble, proponendo alcune fra le pagine più popolari della letteratura per coro: dal gregoriano alle opere di Bach, fino ai più noti canti della tradizione. Riferimenti: Banca di Bologna, Servizio Segreteria di direzione tel. 0516571112, fax 0516571100, c.menegatti@bancadibologna.it



Villaggio del fanciullo Il nuovo Baby parking

Un'esperienza utile per i genitori e formativa per i bambini. È quella che viene proposta dal Villaggio del fanciullo con il Baby parking Atelier dei piccoli, aperto nella palestra del Villaggio tutte le mattine. Si tratta di un luogo dove i bimbi da 1 a 3 anni tre anni imparano attraverso il gioco in tutte le sue sfaccettature, anche quello creato spontaneamente e liberamente dai bambini. Si gioca con l'acqua il martedì mattina attraverso un percorso di scoperta e sperimentazione che parte dal provare a svestirsi autonomamente, al giocare sotto la doccia con un bagnoschiuma al divertente profumo di amarena. Le «dade», una ogni sei bambini, sono anche istruttrici di nuoto con esperienza decennale. Inoltre ogni giovedì mattina i bimbi giocano con tutto ciò che è possibile scoprire nell'ampio giardino circostante: bacche, foglie secche, piante aromatiche. Si gioca con la musica il venerdì e la stessa musica scandisce il ritmo-riposo. Le «dade» del baby parking sono a disposizione tutte le mattine, meglio su appuntamento, per un incontro conoscitivo. Per informazioni: via Scipione dal Ferro, 4, tel. 051.390808 dalle 8 alle 13 o dalle 17 alle 20 dal lunedì al venerdì.



le sale della comunità

A cura dell'Accec Emilia-Romagna

Table listing cinema screenings: ALBA, ANTONIANO, BELLINZONA, CASTIGLIONE, CHAPLIN, GALLIERA, ORIONE, Madagascar, Millions, La fabbrica del cioccolato, Oliver Twist, Elisabethtown, Caché, La bestia nel cuore.

Table listing church events: PERLA, TIVOLI, CASTEL D'ARGILE, CASTEL S. PIETRO, CREVALCORE, LOIANO, S. GIOVANNI IN PESCICETO, S. PIETRO IN CASALE, VERGATO.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

La Bibbia per l'Africa

Le prime 100.000 copie della Bibbia le abbiamo donate alla Chiesa di Iringa nel 1998 in occasione del primo centenario dell'evangelizzazione nella regione di Iringa. Quest'anno è la parrocchia di Usokami che ricorda i cinquant'anni della sua nascita. Prima, la zona di Usokami faceva parte della parrocchia di Nyabula. La generosità di un benefattore, Giovanni Monti, ora deceduto, ha permesso un nuovo grande dono: 100.000 copie andranno alla parrocchia di Usokami e 9.000 ai missionari della Consolata, verso i quali siamo riconoscenti per il grande aiuto che ci hanno dato fin dall'inizio della nostra esperienza missionaria nel 1974. Ogni Bibbia viene a costare, solo come stampa e rilegatura, 5 euro. A chi vuole contribuire segnalando il numero del conto corrente: 11198-67696245, intestazione Arcidiocesi di Bologna - Centro missionario. Da Usokami ci stanno sollecitando a ristampare anche il «Saa ya kanisa», «La preghiera della Chiesa», il libretto della Liturgia delle ore, di cui abbiamo stampato già quasi 50.000 copie andate a ruba. Anche qui, sarebbe bello per Natale poter fare questo piccolo grande dono. Don Tarcisio Nardelli



mosaico

diocesi

CARDINALE BIFFI. Proseguono domani dalle 18.30 alle 19.15 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) le catechesi del cardinale Giacomo Biffi su «L'enigma della storia e l'avvenimento ecclesiale». MEDAGLIA MIRACOLOSA. Le Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli invitano alla Messa per la festa della Medaglia miracolosa e di S. Caterina Labouré che si terrà domani alle 17 al Centro S. Petronio in via S. Caterina n. 8. SS. ANGELI CUSTODI. Venerdì 2 dicembre alle 20,45 e per i seguenti venerdì di Avvento si terranno nella parrocchia dei Ss. Angeli Custodi alcuni incontri formativi sulla «Dei Verbum» nel quarantesimo della sua promulgazione. Gli incontri si inseriscono nel tema dell'anno pastorale incentrato sul valore dell'ascolto in riferimento al versetto del Salmo 119: «Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino». NOVENA DELL'IMMACOLATA. A partire da mercoledì 30 novembre nella chiesa di S. Maria della Misericordia (Piazza di Porta Castiglione 4) si terrà la Novena in preparazione alla Solennità dell'Immacolata: ogni giorno fino a mercoledì 7 dicembre alle 18.30 Rosario e alle 19 Messa, tranne domenica 4 dicembre. Dalle 18.15 saranno presenti sacerdoti per le Confessioni. SOCIETÀ OPERAIA. Domani alle 20.30 nel

Agli Angeli Custodi incontri sulla «Dei Verbum» Il Vicario generale a Ozzano parla di «Giovani e religione»

Monastero delle Agostiniane in via S. Rita n. 4 si terrà la veglia di preghiera mensile in riparazione dei peccati contro la vita: esposizione del SS. Sacramento, Rosario eucaristico, Compieta. ADORAZIONE. Le Missionarie del S. Cuore invitano i giovani a vivere un'ora di Adorazione eucaristica in preparazione al Natale nei giovedì 1, 15 e 22 dicembre dalle 19 alle 20 in via Guidotti 53. Seguirà un momento di fraternità.

associazioni e gruppi

UGCI. L'Unione giuristi cattolici italiani, gruppo di Bologna organizza: martedì 29 novembre alle 18.30 Messa nella Basilica dei Ss. Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4) e alle 19.15 nei locali attigui della parrocchia meditazione di monsignor Stefano Ottani su «Famiglia e Natale». CURSILLOS DI CRISTIANITÀ. Oggi alle 19.30 rientro del 148° cursillo Uomini presso la parrocchia di S. Giovanni Bosco, via Bartolomeo M. Dal Monte 14. RELIGIONE E PSICOLOGIA. Il Gruppo studi Religione e Psicologia promuove un incontro mercoledì 30 novembre dalle 9.30 alle 12.30 allo Studentato dei Dehoniani (via Scipione dal Ferro 4) sul tema «Le tappe evolutive secondo Erikson»; parlerà il professor Renzo Canestrari. L'invito è riservato ai sacerdoti, religiosi/e, diaconi e studenti di Teologia.

società

GIORNATA AIDS. In occasione della Giornata mondiale di lotta contro l'Aids, giovedì 1 dicembre la Comunità Papa Giovanni XXIII invita tutti a pregare insieme con la Messa celebrata alle 21 nella chiesa di S. Benedetto (via Indipendenza 62) da don Giovanni Cattani, già missionario in Tanzania. OZZANO. L'Associazione culturale «Claterna» organizza un ciclo di incontri sul tema dei giovani e il loro rapporto con la religione, la politica, la società. Il primo, su «I giovani e la religione» si terrà mercoledì 30 novembre alle 20.30 nella Sala «Città di Claterna» a Ozzano dell'Emilia; relatore il vicario generale monsignor Ernesto Vecchi. Coordinerà il dibattito pubblico Barbara Fracca. MONDIALITÀ. Per il Seminario di educazione alla mondialità giovedì 1 dicembre dalle 18 alle 21 nella sede del Centro Poggeschi (via Guerrazzi 14) Maurizio Pallante, ricercatore sui rapporti tra ecologia e economia, fondatore del «Comitato per l'uso razionale dell'energia» parlerà di «La sostenibilità del consumo energetico». Riflessione biblica di padre J. P. Hernandez sj. S. DOMENICO. Martedì 29 novembre alle 21 nel Salone Bolognini del Convento San



Isola Montagnola

Don Chischiotte contro tutti

Continua il teatro ragazzi in Montagnola: ogni domenica alle 16.30 al Teatro Tenda viene rappresentato uno spettacolo della rassegna «A teatro nel parco» realizzato da AGIO insieme all'Antoniano. Questa settimana «Don Chischiotte e Sancho Panza contro tutti». Età consigliata: dai quattro anni. Ingresso euro 3 a persona. Informazioni: tel. 0514228708 o sito www.isolamontagnola.it

«Il tempo dello Spirito» diventa «Il Vangelo in piazza»

«Il tempo dello spirito», rubrica televisiva di commento al Vangelo della domenica, che da anni va in onda su E tv, cambia nome e format. A partire da oggi, 1 domenica di Avvento, avrà come titolo «Il Vangelo in piazza», e andrà in onda sabato in seconda serata e la domenica mattina. In studio saranno, come sempre, don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano e Marco Tibaldi; a loro si aggiungerà, ad animare la trasmissione, la figura del presentatore. «La nuova formula - spiega don Bulgarelli - muove dal desiderio di portare sempre più il Vangelo tra la gente, nei luoghi dove concretamente le persone vivono».

Domenico, il Centro San Domenico presenta «Liberi tutti? Pensiero liberale e pensiero socialista a confronto»: intervengono Claudio Signorile, presidente Movimento Unità socialista e Valerio Zanone, presidente Associazione per la Democrazia liberale. CENTRO DONATI. Il Centro studi «G. Donati» in collaborazione con i giovani Impegno missionario promuove martedì 29 novembre alle 21 nella Multisala di via dello Scalco 21 l'incontro «L'uomo planetario: la responsabilità dei propri sogni», con padre Alex Zanotelli, missionario comboniano e Sergio Marelli, presidente dell'Associazione delle ong italiane. Info: sudnord@giovaniemissione.it, 3401228499.

cultura

UCIM-CIC. Per iniziativa della sezione di Bologna Ucim in collaborazione con il Cic, mercoledì 30 novembre ore 16-19 nella sede dell'Istituto «Veritatis Splendor» (via Riva di Reno 57) incontro con Rita Catti, docente di Pedagogia sperimentale all'Università di Bologna sul tema «La valutazione qualitativa e il portfolio delle competenze». TINCANI. Nell'ambito delle conferenze del venerdì dell'Istituto Tincani (Piazza S. Domenico 3) venerdì alle 17 Gianfranco Morra dell'Università di Bologna parlerà di «Antonio Rosmini: l'uomo e il suo destino», nel 150° anniversario della morte.

musica

VESPRE D'ORGANO/1. Nella Basilica di S. Martino Maggiore (via Oberdan 26) la prima domenica di ogni mese alle 17.45 si tengono i «Vespri d'organo», preceduti da una lettura dell'Ufficio divino del giorno. Domenica all'organo Giovanni Cipri 1556 suonerà Alessandro Orsaria in collaborazione con Matteo Messori per i brani a 4 mani. VESPRE D'ORGANO/2. Nella chiesa sussidiaria di S. Tomaso Apostolo della parrocchia di Gesso di Zola Predosa sabato 3 dicembre alle 17.45 vespri d'organo per il tempo d'Avvento: organista Marco Arlotti.

mercatini

ANDY COOPER. Andy Cooper, cooperativa sociale da 20 anni impegnata per l'inserimento lavorativo delle persone disabili organizza il mercatino di Natale e un'asta che offre piccoli mobili, lampadari, quadri, oggetti per l'arredo. Si terrà domenica 4 dicembre nella parrocchia di S. Silverio di Chiesa Nuova (via Murri 173) dalle 9.30 alle 13 e dalle 16.30 alle 19.30; asta alle 16.30. S. GIULIANO. Sabato 3, domenica 4 e lunedì 5 dicembre con orario 9.30-12.30 e 16.30-19.30 nella parrocchia di S. Giuliano (via S. Stefano 121) tradizionale Bancarella organizzata dal comitato Caritas a favore dei bisognosi: biancheria per la casa, lavori artigianali, oggetti tradizionali e originali, bigiotteria, accessori, grafiche, libri, decori natalizi.

SDOTI

VILLAGGIO DEL FANCIULLO. Sono iniziate le iscrizioni al secondo corso delle attività sportive organizzate presso gli impianti sportivi del Villaggio del Fanciullo in via Scipione Dal Ferro, 4 (Zona S. Orsola). Le attività svolte in palestra per bambini sono: minivolley, minibasket, judo, scherma, danza classica (metodo Royal Academy of Dance of London). Per adulti: yoga, step e total fitness; per over 60 combinazione di attività in palestra ed in piscina. Per la piscina: corsi nuoto dai 3 mesi ai 99 anni, acquagym in acqua alta e in acqua bassa, acquagym pre parto; apnea, sub e nuoto libero (per maggiori di 14 anni). Per informazioni tel. 051/390808 (palestra), 0515877764 (piscina) oppure

Le Missionarie lasciano la Vita



Il 4 febbraio 1958 il cardinale Giacomo Lercaro scriveva: «Nel cuore della vecchia bella Bologna, in una Chiesa centralissima, dedicata alla Vergine, si erge perpetuo il trono eucaristico per l'adorazione solenne». Col 30 novembre 2005 la Congregazione religiosa delle «Missionarie dell'Eucaristia» lascia il Santuario di Santa Maria della Vita in Bologna, ove era giunta nel lontano 1958. In questi quasi cinquant'anni le sorelle Missionarie, inviate dalla Fondatrice, la Serva di Dio Maria Pia Benati, hanno zelato onorevolmente la custodia, il decoro e soprattutto l'adorazione quotidiana al Santissimo Sacramento nel Santuario cittadino. Volendo ravvivare l'amore al Cristo Eucaristico in mezzo a noi, l'allora Cardinale Arcivescovo chiamò le Missionarie dell'Eucaristia, poiché aveva conosciuto la Fondatrice ed apprezzato il loro particolare carisma. Una volta giunte a Bologna, le Missionarie, oltre al primo programma, allargarono poi l'apostolato alle opere di assistenza sociale della Poa, svolgendo corsi specifici, aprendo un ufficio al servizio sociale, offrendo ospitalità a studentesse e impiegate. La loro prima sede fu in via Clavature al civico 1. E' con sommo rammarico che, proprio terminando l'Anno Eucaristico indetto da Giovanni Paolo II e agli inizi preparatori del Congresso Eucaristico diocesano, le Missionarie dell'Eucaristia lascino la nostra città e l'Arcidiocesi. Purtroppo nel calo numerico delle vocazioni e nel crescere dell'età, che assale tutte le famiglie religiose, anche le Missionarie si sono trovate a fare dei restringimenti e delle scelte. In questo momento non si può far passare sotto silenzio il bene ricevuto dall'apostolato di tante Sorelle, che si sono avvicinate nell'esempio e nello sprone all'amore di Cristo Eucaristico. Nel dare loro il saluto più cordiale e affettuoso i membri dell'associazione «Laici missionari dell'Eucaristia» (sorta per impulso all'adorazione nel 1997) esprimono la loro più profonda gratitudine, invocando l'incommensurabile ricompensa divina ed augurando ogni proficuo apostolato ove ancora operano. Rimarrà sempre un caro ricordo ed un'intesa spirituale fra Bologna e la congregazione delle «Missionarie dell'Eucaristia».

Don Umberto Girotti, assistente ecclesiastico associazione Laici missionari dell'Eucaristia

12PORTE. In cammino verso il convegno ecclesiale di Verona



Nella prossima puntata del settimanale televisivo della diocesi, giovedì alle 21 su rete7 e intorno alle 23 sul canale satellitare Sky 891, proporremo un'intervista a monsignor Marco Frisina, noto compositore di canti liturgici, che ha tenuto domenica scorsa una conferenza sulla musica liturgica. Con la prima domenica di Avvento, inizia la preparazione della Chiesa bolognese al Convegno ecclesiale di Verona: ne approfondiremo il significato.

Radio Nettuno. Dalle 7 alle 9 rassegna stampa della regione



Tutte le mattine, da lunedì a venerdì, dalle 7 alle 9 su Radio Nettuno ed E tv va in onda la rassegna stampa dei quotidiani locali di tutta la regione. Il programma, ideato e condotto da Francesco Spada, prevede anche degli ospiti in studio per commentare le notizie del giorno. Il venerdì vengono date alcune anticipazioni sul numero domenicale di BO7, grazie all'intervento di Stefano Andriani. Durante la rassegna stampa, in tempo reale, vengono dati aggiornamenti sulla situazione della viabilità. Anche gli ascoltatori possono intervenire via sms al 3337294991.

Mcl regionale. Il decimo congresso ha eletto il nuovo Consiglio

Il Movimento cristiano lavoratori dell'Emilia Romagna ha celebrato a Bologna il 10° Congresso regionale nel quale ha dibattuto il tema «Il lavoro "chiave essenziale"». L'Assise era convocata per l'elezione del nuovo Consiglio regionale. Hanno partecipato i delegati eletti dalle assemblee provinciali e i membri dei consigli provinciali votati nei recenti Congressi provinciali; ha presieduto Noè Ghidoni, componente dell'esecutivo generale Mcl. Nella relazione a conclusione del proprio mandato il presidente regionale Floriano Roncarati ha messo in evidenza le profonde trasformazioni che hanno segnato in questi anni l'Emilia Romagna, che ha acquisito un chiaro volto interetnico ed interculturale. Nel concludere i lavori congressuali Noè Ghidoni ha messo in risalto l'azione svolta dall'Mcl in questi quattro anni in particolare con l'iniziativa «La Domenica è festa». I rappresentanti provinciali, al termine del congresso, hanno votato il nuovo Consiglio regionale che nelle prossime settimane eleggerà fra i suoi componenti il presidente, i vicepresidenti, il segretario, l'amministratore e gli altri membri del comitato esecutivo.



Le cariche dell'Ucid

Il Consiglio direttivo del Gruppo emiliano-romagnolo dell'Unione cristiana imprenditori dirigenti - Ucid, eletto a Bologna dall'assemblea regionale, nei giorni scorsi ha provveduto ad assegnare le cariche sociali, per il triennio 2005/2007, confermando presidente Mario Stefanelli; vice presidenti Gianfranco Galletti, Alberto Chiesi, Gianguido Sacchi Morsiani e Gianfranco Vanzini; segretario e tesoriere Piergiorgio Mottaran.



Il Vespro

L'arcivescovo di Costantinopoli e Patriarca ecumenico è stato a Bologna dal 18 al 20 novembre. Immagini, ricordi e parole per ripercorrere la sua visita così ricca di significati

Davanti all'icona della Madonna di S. Luca, che ha voluto visitare subito dopo il suo arrivo a Bologna, l'arcivescovo di Costantinopoli e Patriarca ecumenico Bartolomeo I assieme ai prelati del suo seguito ha intonato il Tropario «Ti Ypermacho Stratigo». È un antico inno che veniva cantato ai tempi dell'impero romano d'Oriente: la città stessa di Costantinopoli si affida alla protezione della Madre di Dio. Questo il testo: «A te conduttrice di schiere / vada il canto della vittoria / poiché mi hai riscattato da tremende sventure. / Io ti dedico inni di ringraziamento, / o Madre di Dio: / e tu che possiedi l'invincibile potenza, liberami da ogni pericolo, / affinché io ti acclami: / "Rallegrati, sposa non sposata"». Il Patriarca ha poi invitato l'arcivescovo monsignor Caffarra presso il Patriarcato ecumenico di Costantinopoli il prossimo 12 marzo in occasione della «grande festa dell'Ortodossia». Essa si celebra nella prima Domenica di Quaresima (che, data la differenza di calendario, quest'anno coincide con la nostra seconda), chiamata dagli Ortodossi anche «Domenica dell'Ortodossia». Questo è un ricordo dell'11 marzo 843, quando un sinodo convocato per iniziativa dell'Imperatrice Teodora e del Patriarca Metodio confermò definitivamente la dottrina cristologica che è alla base della venerazione delle icone. Cessò dunque definitivamente la lotta iconoclasta e si affermò la retta fede: con l'incarnazione del Verbo, l'invisibile Dio si è fatto visibile e perciò non vi è proibizione di realizzare immagini di Dio. (C.U.)



Bartolomeo I all'arrivo a Bologna

#### San Demetrio

##### Una solenne «divina liturgia» partecipata da un migliaio di persone

Circa un migliaio di persone hanno assistito, domenica scorsa, alla Divina liturgia in rito bizantino presieduta da Bartolomeo I nella chiesa greco-ortodossa di S. Demetrio, in via de' Griffoni (già S. Maria Incoronata di Caprara, donata ai greci ortodossi dal cardinale Biffi). Una celebrazione estremamente solenne, nella piccola chiesa piena fino all'orlo, mentre moltissime persone sono dovute rimanere all'esterno e hanno seguito il rito dagli altoparlanti. Alla cerimonia, celebrata dal parroco di S. Demetrio, l'archimandrita Dionisio, e presieduta dal Patriarca, hanno assistito l'arcivescovo Gennadios, metropolita greco-ortodosso d'Italia, il vescovo Eusebios, metropolita di Icaria e Samos, e per la parte cattolica il cardinale Roger Etchegaray e il pro vicario generale della diocesi monsignor Gabriele Cavina. Erano presenti l'ambasciatore di Grecia e quello di Cipro, i consoli onorari di Grecia a Napoli e a Bologna, i presidenti delle comunità elleniche d'Italia e della regione. I fedeli erano in maggioranza greci residenti a Bologna, ma non mancavano persone provenienti da diversi Paesi dell'Est europeo e di religione ortodossa: per loro si trattava di un'occasione davvero eccezionale di assistere, in Italia, ad un rito presieduto dalla maggiore autorità spirituale dell'Ortodossia. In conclusione, Bartolomeo I ha annunciato che la Chiesa ortodossa ha deciso di riprendere il dialogo con quella cattolica e che il prossimo tema di discussione sarà proprio l'eccelesologia e in particolare il primato del Papa, principale motivo di divisione. (C.U.)

#### I VESPRI

### UN INNO ALLA MADRE DI DIO

CHIARA UNGUENDOLI

Sono stati i solenni Vespri in rito bizantino, presieduti sabato 19 novembre nella Basilica di S. Petronio il momento culminante della visita a Bologna di Bartolomeo I. Accolto al portale principale dall'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra, il Patriarca si è recato anzitutto nella Cappella di S. Petronio per venerare la reliquia del capo del Patrono di Bologna. Quindi, preceduto dai canonici dei Capitoli di S. Petronio e della Cattedrale e accompagnato sempre dall'Arcivescovo si è recato alla cattedra, davanti all'altare principale, dalla quale ha presieduto i Vespri. Hanno assistito il cardinale Roger Etchegaray, Presidente emerito del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace e del Pontificio Consiglio «Cor Unum» e il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Erano presenti il sindaco Sergio Cofferati, la presidente della Provincia Beatrice Draghetti, il Prefetto Vincenzo Grimaldi, il Questore Francesco Cirillo, il Procuratore generale della Repubblica Francesco Pintor, il presidente del Tribunale Antonino Cricchio e altre autorità civili e militari. La Liturgia dei Vespri, che è stata accompagnata dal canto del Coro greco bizantino diretto da Lykourgos Angelopoulos, era quella della festa dell'«Ingresso della Madre di Dio nel Tempio», che gli ortodossi celebravano domenica scorsa e che per loro ha un grande valore, pari a quello che ha per i cattolici la solennità dell'Immacolata. In essa si esalta infatti la capacità della Madre di Dio di donarsi interamente fin dall'infanzia al suo Signore. Uno degli Inni intonati dal Patriarca è stato l'Inno «Fos ilaron» («Luce gioiosa»). È uno dei più antichi inni liturgici cristiani, dedicato a Cristo stesso, luce del mondo: lo si fa risalire al I secolo. Veniva cantato anche dalla Chiesa di Roma, quando usava la lingua liturgica greca. San Basilio di Cesarea (sec. IV) testimonia la consuetudine di cantare questo inno, ogni sera nel Vespro. Eccone il testo: «Luce gioiosa di santa gloria, / del Padre immortale, celeste e santo, beato Gesù Cristo. / Giunti al tramonto del sole, / nel vedere la luce della sera, / cantiamo Dio il Padre, il Figlio e il Santo Spirito. / È giusto che si canti te in ogni momento, / con voci sante, / Figlio di Dio, tu che doni la vita: / per questo il mondo ti glorifica». Al termine, dopo che il cardinale Etchegaray aveva letto il saluto di Papa Benedetto XVI, monsignor Caffarra aveva portato il suo saluto e Bartolomeo I aveva letto la propria omelia, l'Arcivescovo e il Patriarca hanno impartito insieme la benedizione con la formula del Rito romano.

## L'accoglienza

Durante la loro permanenza bolognese, Bartolomeo I e il suo seguito sono stati ospitati a Villa Revedin, la residenza estiva degli Arcivescovi bolognesi: un gesto di grande accoglienza da parte di monsignor Carlo Caffarra, che ha voluto ospitare il Patriarca «in casa propria». Al termine del pranzo di benvenuto, venerdì 18 novembre, l'Arcivescovo, rivolgendosi al Patriarca ha detto che «ci sentiamo onorati dalla Vostra presenza in questa villa» e ha aggiunto: «sono particolarmente grato al Magnifico Rettore dell'Alma Mater-Università degli Studi di Bologna per aver reso possibile questo incontro». Quindi ha ringraziato Bartolomeo I «di aver accettato di trascorrere le sue giornate bolognesi in questa casa; di aver voluto condividere con me, col mio Vicario Generale e Vescovo ausiliare e tutto il Consiglio Episcopale questa serena convivialità. In segno di questa gratitudine vogliamo offrire alla Santità Vostra un volume artistico nel quale abbiamo raccolto l'insegnamento del servo di Dio Giovanni Paolo II di v.m. sulla santissima Madre di Dio». Infine, l'Arcivescovo ha affidato la sua persona, il Consiglio Episcopale, il presbitero e la città alle preghiere del Patriarca. (C.U.)



Foto di gruppo al Collegio di Spagna. Le foto della pagina sono di Arabella Franchi

#### la curiosità

##### Il «vino Bartolomeo»

Si chiama «vino Bartolomeo» ed è una specialissima qualità prodotta in occasione della visita di Bartolomeo I a Bologna. L'idea è stata del parroco dei Ss. Bartolomeo e Gaetano monsignor Stefano Ottani. «Ho approfittato del fatto che Francesco Lambertini, presidente dei viticoltori italiani è mio parrocchiano e gli ho chiesto se era possibile produrre un vino con valore simbolico, cioè che unisse due vitigni, uno orientato verso Oriente e uno verso Occidente. Lui mi ha detto che li aveva, entrambi sui colli bolognesi, uno di Merlot e uno di Cabernet Sauvignon: li ha fatti fermentare in un'unica botte e ne ha ricavato questo vino rosso».

##### Nella Basilica sotto le due Torri, a venerare il Patrono

«È stato un incontro ricco di amicizia e di calore, che ha entusiasmato chi vi ha partecipato». Così monsignor Stefano Ottani, parroco ai Ss. Bartolomeo e Gaetano, descrive la visita che Bartolomeo I ha fatto venerdì 18 novembre alla sua comunità parrocchiale, nella Basilica omonima. Scopo della visita era ricambiare quella che la comunità gli aveva fatto a Costantinopoli 2 anni fa. «Bartolomeo è stato accolto dal vescovo ausiliare monsignor Vecchi - spiega monsignor Ottani - e all'incontro hanno partecipato quasi tutti i parroci invitati: quelli delle parrocchie intitolate a S. Bartolomeo e anche a S. Andrea, perché il Patriarca siede sulla cattedra di quell'apostolo. Erano presenti una ventina di sacerdoti e altrettanti diaconi. In apertura, ci siamo scambiati i saluti: io ho sottolineato come in questi anni i rapporti fra la Chiesa bolognese e gli ortodossi siano divenuti sempre più fraterni, e come la visita fosse il momento culminante di questo processo; e lui ha manifestato il suo grande desiderio dell'unità fra le due Chiese: «che possiamo fare insieme la comunione», ha detto. Quindi ha cantato l'Inno di ringraziamento vespertino, molto bello, in greco». «Subito dopo - prosegue - ha venerato la reliquia di S. Bartolomeo, gesto che per gli Ortodossi ha un grande significato, e con essa ha benedetto il popolo. Infine, abbiamo venerato l'immagine della Vergine del Suffragio, opera del Reni».



La laurea «honoris causa»

#### Ai lettori

Domenica scorsa, a causa di un incidente tecnico in sede di stampa a Milano, la prima pagina di Bologna Sette, dedicata alla visita del Patriarca ecumenico Bartolomeo I è uscita in bianco e nero. Nell'esprimere il nostro rammarico, invitiamo a consultare la pagina a colori nel sito [www.bo7.it](http://www.bo7.it)